

**Premio Santa Croce Grafica**

decima edizione

**2021**

**Premio Santa Croce Grafica**

**decima edizione**

**2021**



VILLA PACCHIANI  
SANTA CROCE SULL'ARNO

DIREZIONE  
Ilaria Mariotti

COORDINAMENTO GENERALE E  
SEGRETERIA DEL PREMIO  
Antonella Strozalupi  
Ufficio Cultura Comune di Santa Croce sull'Arno

Catalogo realizzato in occasione del Premio Santa Croce Grafica  
decima edizione

Villa Pacchiani, Centro Espositivo - Santa Croce sull'Arno  
22 maggio - 13 giugno 2021

GIURIA DEL PREMIO  
Elisa Bertelli - Presidente, Assessore alle Politiche e  
Istituzioni Culturali del Comune di Santa Croce sull'Arno  
Eugenio Cecioni - Professore emerito, Accademia di Belle  
Arti di Firenze  
Chiara Giorgetti - artista e docente di Grafica d'arte  
Accademia di Belle Arti di Brera  
Ilaria Mariotti  
Stefano Pezzato - Responsabile Collezioni e Archivi e  
Coordinamento Attività regionali Centro Pecci - Prato

STAMPA  
Bandedechi & Vivaldi - Pontedera (PI)

FOTOGRAFIE  
dove non diversamente specificato: courtesy degli artisti

La mostra è stata realizzata dal Comune di Santa Croce  
sull'Arno. Assessorato alle Politiche ed Istituzioni culturali con la  
collaborazione di Crédit Agricole Italia.  
Il Comune di Santa Croce sull'Arno aderisce alla rete Terre di Pisa



# Premio Santa Croce Grafica

## decima edizione

Francesca Banchelli, Fabio Cresci, Serena Fineschi, Federico Gori, Claudia Losi,  
Marco Andrea Magni, Valeria Manzi, Silvia Mariotti, Beatrice Meoni,  
Matteo Nuti, Ornaghi & Prestinari, Vera Portatadino, Marta Roberti, Federica Rugnone,  
Giuseppe Stampone con Danilo Sciorilli

a cura di Ilaria Mariotti



VILLA PACCHIANI  
SANTA CROCE SULL'ARNO

Il Premio Santa Croce Grafica giunge quest'anno alla sua decima edizione e compie venti anni dalla sua prima istituzione nel 2001, grazie all'intuizione dell'allora direttore di Villa Pacchiani Eugenio Cecioni e dell'Amministrazione Comunale di Santa Croce sull'Arno.

Una decima edizione che rappresenta per me la prima da assessore alle Politiche e Istituzioni culturali di questo comune e che segna la seconda riapertura dopo una lunga forzata pausa in cui il mondo della cultura legata all'arte ha necessariamente dovuto fermarsi, dovendo rispettare i divieti sanciti dai vari decreti tesi a rallentare il contagio da Covid-19; divieti dolorosi, a volte poco comprensibili, che ci hanno impedito di affrontare il Premio lo scorso anno. Questa decima edizione diventa, quindi, la prima in epoca di pandemia, una situazione che ormai sta diventando condizione pervasiva della nostra epoca e che sta segnando persone, cose, lavori, a livello mondiale, definendo nuove modalità, nuovi spazi, nuovi modelli sociali e relazionali. Un contesto difficile come difficili sono tutte le nuove cose, un contesto che però nella sua complessità apre inevitabilmente, nuovi scenari alle letture artistiche del mondo, apre nuove esigenze e urgenze comunicative, nuovi approcci e visioni di ciò che è il mondo e i suoi confini, oggi terribilmente più stretti. Sarà molto interessante, per cui, leggere e intravedere queste nuove letture del nostro complesso presente nel lavoro delle opere che quest'anno prendono parte al Premio. Sarà un viaggio attraverso interpretazioni diverse di una tecnica antica contaminata dalla contemporaneità; trenta opere che rappresentano una boccata di ossigeno per quanti in questi mesi sono rimasti orfani dell'arte.

Non è stato facile affrontare l'organizzazione di questa edizione del premio, avvenuta tutta a distanza, e per questo ringrazio Ilaria Mariotti, direttrice di Villa Pacchiani, e Antonella Strozalupi, responsabile dell'ufficio cultura del comune di Santa Croce sull'Arno, per il loro lavoro e per la loro capacità di rimodulare tempi e modi perseguendo l'obiettivo di ricominciare prima possibile a produrre ed esporre opere d'arte, condividendo con l'Amministrazione la convinzione che l'arte, la cultura, in genere, non solo non meritano di essere fermate ma possono davvero essere la

chiave per uscire da un momento storico di grande crisi rispetto ai modelli sociali e politici che ci hanno portato fino a qua e che oggi sembrano completamente destrutturati. Invito tutte e tutti voi, pubblico di Villa Pacchiani, ad osservare, quindi, con rinnovato e particolare interesse le opere che partecipano alla decima edizione di questo Premio, assaporando questo momento come una vera e propria rinascita del mondo della cultura.

Elisa Bertelli

Assessore alle Politiche ed Istituzioni culturali

Comune di Santa Croce sull'Arno

Il Premio Santa Croce Grafica, che ha avuto il suo avvio nel 2001, giunge oggi alla sua decima edizione.

La proposta fatta dall'allora direttore di Villa Pacchiani Eugenio Cecioni, fu accolta dall'Amministrazione con l'interesse che l'ha accompagnata fino ad oggi.

Il Premio nasceva come conseguenza di un'attenzione data al mondo della grafica che a Santa Croce sull'Arno aveva visto, nel decennio precedente, una serie di importanti manifestazioni celebrate, anche, da cospicue donazioni, mostre e pubblicazioni che, fin da quella delle opere di Tono Zancanaro da parte del figlio adottivo Manlio Gaddi nel 1992, hanno dato l'avvio al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe e continuamente lo hanno implementato.

Numerosi sono stati negli anni gli artisti, a cui sono state dedicate mostre monografiche, che hanno voluto donare opere al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe. Il primo catalogo che ha registrato la generosità degli artisti è stato quello dedicato a Zancanaro (1993), seguito poi da quelli dedicati a Renato Santini (sempre nel 1993), Mauro Corbani, Fernando Farulli, Gianpaolo Berto, Edgardo Abbozzo (1994), Antonio Bobò, Alberto Rocco (1995), Enzo Faraoni, Vanni Viviani, Piero Tredici (1996), Vitaliano De Angelis, Serafino Beconi, Günter Dollhopf (1997) Renato Alessandrini, Mino Rosi (1998), Dilvo Lotti, Renzo Margonari (1999), Nado Canuti (2001).

Oggi la collezione conta oltre quattromila opere, e nel suo insieme restituisce le molte relazioni che negli anni si sono sviluppate in seguito a mostre e in dialoghi intercorsi con gli artisti.

Negli anni Novanta era ancora vivace quell'attività legata alla produzione, un significativo circuito virtuoso che legava le attività che si svolgevano a Villa Pacchiani, diretta allora da Romano Masoni, a una dinamica sperimentazione e produzione fatta anche di laboratori sulla calcografia alimentati da un circuito sia professionale sia amatoriale. Il Premio di Grafica, così come l'altro Premio dedicato agli Ex libris e alla piccola grafica – istituito nel 2006 e arrivato alla sua sesta edizione – sono intesi come testimonianza dell'attenzione dedicata a queste ricerche e pratiche e, ugualmente, rinnovano una tradizione territoriale.

Essi costituiscono una delle anime, continuativa nel tempo, delle attività dell'Amministrazione e di Villa Pacchiani registrando, in qualità di osservatorio, i mutamenti nelle pratiche e nella diffusione della grafica, le ricerche in corso, l'attenzione degli artisti dedicata al mezzo per esplorare – nell'ambito di interessi e produzioni che spesso si formalizzano attraverso numerose altre tipologie di intervento – tecniche di lunghissima tradizione.

Molti degli artisti che partecipano a questa edizione hanno accolto l'invito mettendosi alla prova su progetti inediti. Quasi tutte le opere che qui si presentano sono state realizzate per l'occasione: molte nascono in seguito a progetti editoriali, da collaborazioni con altri autori, da un confronto con testi letterari e filosofici, partono da riferimenti iconografici della storia dell'arte, da gesti iconoclasti, fanno parte di più ampi progetti, nascono dal contingente, colgono l'occasione quale riflessione politica sull'arte.

Nel corso delle edizioni di cui mi sono occupata (questa è la quinta) ho avuto modo di esplorare questo settore particolare della produzione contemporanea. Ho così potuto verificare una vitale produttività nell'ambito della realizzazione di libri d'artista, tirature, progetti speciali e particolari, la tenuta di questa tecnica legata storicamente a processi di “traduzione” e diffusione della pittura, nelle sue evoluzioni odierne mondo ancora ricchissimo che si confronta con processi e materiali.

Il regolamento è rimasto sostanzialmente immutato rispetto agli esordi: il Premio è rivolto ad artisti attivi sul territorio nazionale, di nazionalità italiana o meno. Le opere possono essere eseguite con qualsiasi tecnica calcografica e devono avere una misura non superiore a cm 70x100 (anche se il formato preferito è il 50x70). Ogni artista partecipa al concorso con due opere non necessariamente inedite. L'opera vincitrice del Premio di 2.500 Euro entra a far parte del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe così come le altre donazioni frutto della generosità degli artisti. Per aver accolto l'invito e per il loro impegno e la loro fiducia ringrazio gli artisti che hanno aderito, tutti, con generosità ed entusiasmo.

Ringrazio Simone Guaita, Presidente della Fondazione Il Bisonte, per avermi segnalato ricerche in corso e progetti, Maurizio Di Lella per la sua attenzione di grafico.

Un ringraziamento va ai membri della Commissione di questa edizione del Premio composta, oltre che dall'assessore Elisa Bertelli e da me, da Eugenio Cecioni, Professore emerito dell'Accademia di Belle Arti di Firenze e ideatore del Premio, Chiara Giorgetti, artista e docente di Grafica d'arte dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Stefano Pezzato, responsabile Collezioni e Archivi e Coordinamento Attività regionali per il Centro Pecci - Prato.

Le immagini che documentano i lavori presentati sono accompagnate, in catalogo, dai testi degli artisti. Le loro voci collocano le loro grafiche in percorsi di ricerca più ampi.

Ilaria Mariotti

Francesca Banchelli, Fabio Cresci, Serena Fineschi, Federico Gori, Claudia Losi,  
Marco Andrea Magni, Valeria Manzi, Silvia Mariotti, Beatrice Meoni,  
Matteo Nuti, Ornaghi & Prestinari, Vera Portatadino, Marta Roberti, Federica Rugnone,  
Giuseppe Stampone con Danilo Sciorilli

## Francesca Banchelli

Il lavoro di Francesca Banchelli (Montevarchi, 1981) si muove tra pittura, disegno, scultura e performance, spesso organizzando i vari mezzi all'interno di installazioni poliedriche. Interessata alle mutazioni dell'essere umano in quanto singolarità al cospetto tra il reale e non-reale, utilizza il "tempo" e la sua percezione come chiave di ricerca verso l'incontro, per raggiungere la complessità dell'evento. Nel 2007 ha conseguito il diploma di laurea all'Accademia di Belle Arti di Firenze, e nel 2009 il Master MA - Fine Art alla Central Saint Martins di Londra. Nel 2012 è guest artist alla Deutsche Börse Residency Program - Frankfurter Kunstverein, e le è stato assegnato il primo premio *Portali dello Scompiglio*, Ass. Cult. Scompiglio; nel 2013 è tra gli artisti vincitori di *Step Beyond Grant Project*, ECF - European Cultural Foundation, e nel 2020 del Premio *Exhibit Program*, MIBACT Creatività Contemporanea.

I suoi lavori sono stati commissionati ed esposti in musei, gallerie e centri d'arte italiani e esteri, tra cui: Museo Novecento di Firenze; Galleria Poggiali Firenze; Centro Pecci di Prato; MACBA Barcellona (ES); Convent Dels Angels - MACBA Barcellona, ES; MANIFESTA 11, Zurigo (CH); Tate Modern Londra (UK); Espronceda/ Loop Art Fair, Barcellona (ES); Sifang Art Museum, Nanchino, Cina; Wilkinson Gallery, Londra (UK); 13th Istanbul Biennial (Evento Parallelo Ufficiale); Centrale Fies, Trento; Frankfurter Kunstverein (D); Villa Romana Firenze; Ambasciata Italiana Berlino; SPE - Ass. Cult. Scompiglio, Lucca; New Capital, Chicago (USA); S1Artspace, Sheffield (UK); Villa Pacchiani, Santa Croce sull'Arno; Studio Voltaire Londra (UK); XIV Biennale di

Scultura *Post Monument*, Evento Parallelo Ufficiale, Carrara; MURO Gallery, Ginevra (CH); Teatro Studio di Scandicci, Firenze; 7th Bulgarian Biennial of Contemporary Art (BG).

*Dente di Leone*, 2021

puntasecca su lastra di rame stampata su carta Rosaspina  
 formato della lastra: cm 30x22 cm  
 formato della carta: cm 50x30  
 Ed. (9)

L'opera è parte dell'immaginario proveniente dall'evoluzione del progetto *The Fugitive* (2017-21), una serie di dipinti, performance e disegni nei quali singoli esseri umani si incontrano senza mediazioni in territori sconosciuti, nel tentativo di riformulare una nuova società. Questi incontri sono spesso testimoniati dalla presenza di un cane, vincolo tra essere umano e natura, e una pietra (*the unknown*, il tempo). Luoghi ermeneutici, dove si riconciliano spiritualità e materia, esistenza e assenza, e proiezioni del sé; luoghi a-temporali dove si ibridano le presenze, e la loro composizione nello spazio rivela la tensione dell'incontro e fa scaturire una serie di eventualità. *Dente di Leone* è uno specifico frangente di questo immaginario ideato per essere realizzato a puntasecca, dove una figura, riconducibile ad un essere umano, mette in atto un processo di trasformazione che sembra avvicinarlo ad un animale ma anche ad una pianta, e in maniera più specifica ad un tarassaco (Dente di Leone, o soffione); proprio così, un soffione pronto alla dispersione dei propri semi. Quest'opera si focalizza sul rapporto in mutazione tra essere umano e natura, che se da una parte si fa più spietato, dall'altra ritrova una vicinanza inaspettata, in cui l'essere umano non è più al centro del cosmo, ma in compresenza con le altre forze e creature.

F.B.



*Meiosis*, 2021  
 puntasecca su lastra di rame stampata su carta Rosaspina  
 formato della lastra: cm 30x22  
 formato della carta: cm 50x30  
 Ed. (6)

L'opera è parte di una ricerca grafica e pittorica nella quale una serie di piccole apparizioni si avvolgono, e si sciolgono, abbracciandosi attorno a presenze umane molto più grandi. Queste piccole, sinuose, dormienti o semi trasparenti presenze, provengono dall'evoluzione del progetto *The Fugitive* (2017-21), una serie di dipinti, performance e disegni nei quali singoli esseri umani si danno la possibilità di incontrarsi senza mediazioni in territori sconosciuti, nel tentativo di riformulare una nuova società. Taluni si incamminano privandosi di molto, ma portandosi dietro coscienza e conoscenza, tanto da utilizzare lo spazio vuoto e sconosciuto per potersi proiettare e ritrovare in vari sdoppiamenti della propria esistenza, come in una moltiplicazione. Le densificazioni di tali sdoppiamenti diventano idee luminose e sinuose, che accompagnano la migrazione di una specie, quella umana, in cerca di salvezza.  
 F.B.



## Fabio Cresci

Fabio Cresci (1955, Marcignana, Empoli, Firenze) si diploma nel 1977 all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dal 1984 al 1987 ha tenuto le principali mostre personali presso la Galleria Salvatore Ala di New York e di Milano. Nel 1986 partecipa alla XLII Biennale di Venezia, *Arte e Alchimia*; la produzione di questi anni vede la lavorazione di tele di stampo figurativo utilizzando soprattutto colori vegetali e acquerello, a creare immagini quasi evanescenti, da qui il ciclo *Colorazioni*. Della fine degli anni '80 è il ciclo di opere *Fisico*, lavori su cellulosa, profili lineari di piccole pietre che diventano linee ingigantite, traiettorie, fino a coprire la zona inferiore dei muri dello studio dell'artista.

Nel 1994 è la mostra *Orizzonti*, alla Galleria Schema di Firenze; nel 1995 *Aperto Italia'95*, Trevi; *Il formaggio e i vermi*, Palazzo Casali, Cortona nel 1996. L'opera presentata per quest'ultima mostra sembra essere un lungo e tortuoso cammino alla conquista della luce, intesa come illuminazione. Del 1997 e poi 2000 la mostra *Dopopaesaggio figure e misure del giardino*, dove l'artista fotografa fiori, li traspone sulla cellulosa - il pigmento si fissa sul supporto ruvido - per poi disporli sulle pareti del Castello di Santa Maria Novella, Certaldo. Nel 1998 partecipa alla collettiva *Au rendez-vous des amis: Identità e opera*, presso il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato; è dello stesso anno anche la mostra *Bù!*, Palazzo delle Papesse Centro Arte Contemporanea Siena. Del 2002 è la sua personale alla Galleria Biagiotti di Firenze, un percorso attraverso più stanze, luoghi di ricerca, dove incontriamo armi in cellulosa, fisicizzazione del concetto di lotta, per arrivare, infine, al seme d'oro: a conferma di una forte connotazione intima, una dimensione del sacro che

avvalora il gesto, la visione, la consuetudine quotidiana, e che vede nell'arte la sua estrinsecazione estetica.

Tra le mostre più recenti: 2008 *Una ciliegia sul tram* doppia personale con Stefano Tondo, un progetto nato da incontri con studenti provenienti da diverse zone di conflitto del pianeta, a cura di Laura Vecere, galleria il Ponte, Firenze; 2011 *Dove è la città?*, collettiva a cura di Lorenzo Bruni, Sun, studio 74 rosso, Firenze; 2012 *I due stampi* personale a cura di Iliaria Mariotti, Villa Pacchiani, S. Croce Sull'Arno, Pisa e Madeinfilandia, Pergine Valdarno, Arezzo; 2015 *Se la copia necessita di progettazione, che dire allora dell'originale?* personale C2, Firenze; 2015 *Walking on the Planet / La camera delle meraviglie*, a cura di Pietro Gaglianò, Casa Masaccio, S. Giovanni Valdarno. Nel 2016 la personale *Su cosa s'impernia?* - parte del ciclo *A Place to Be* - presso lo spazio LATO, Prato, a cura di Matteo Innocenti.

*Press*, 2021  
pressione /calco  
formato della lastra: mm 200x150  
formato della carta: cm 70x50  
Pda  
foto: Luca Lupi

pressione  
torchio (sotto torchio)  
stampa  
F.C.



*Press*, 2021  
pressione /calco  
formato della lastra: mm 200x150  
formato della carta: cm 70x50  
Pda  
foto: Luca Lupi



## Serena Fineschi

Serena Fineschi è nata a Siena (IT).

Vive e lavora a Siena e a Bruxelles (B).

Si è formata all'Istituto Statale d'Arte "Duccio di Buoninsegna" di Siena, proseguendo gli studi in progettazione grafica a Siena, Firenze, Milano e in Storia dell'arte contemporanea presso l'Università degli Studi di Siena.

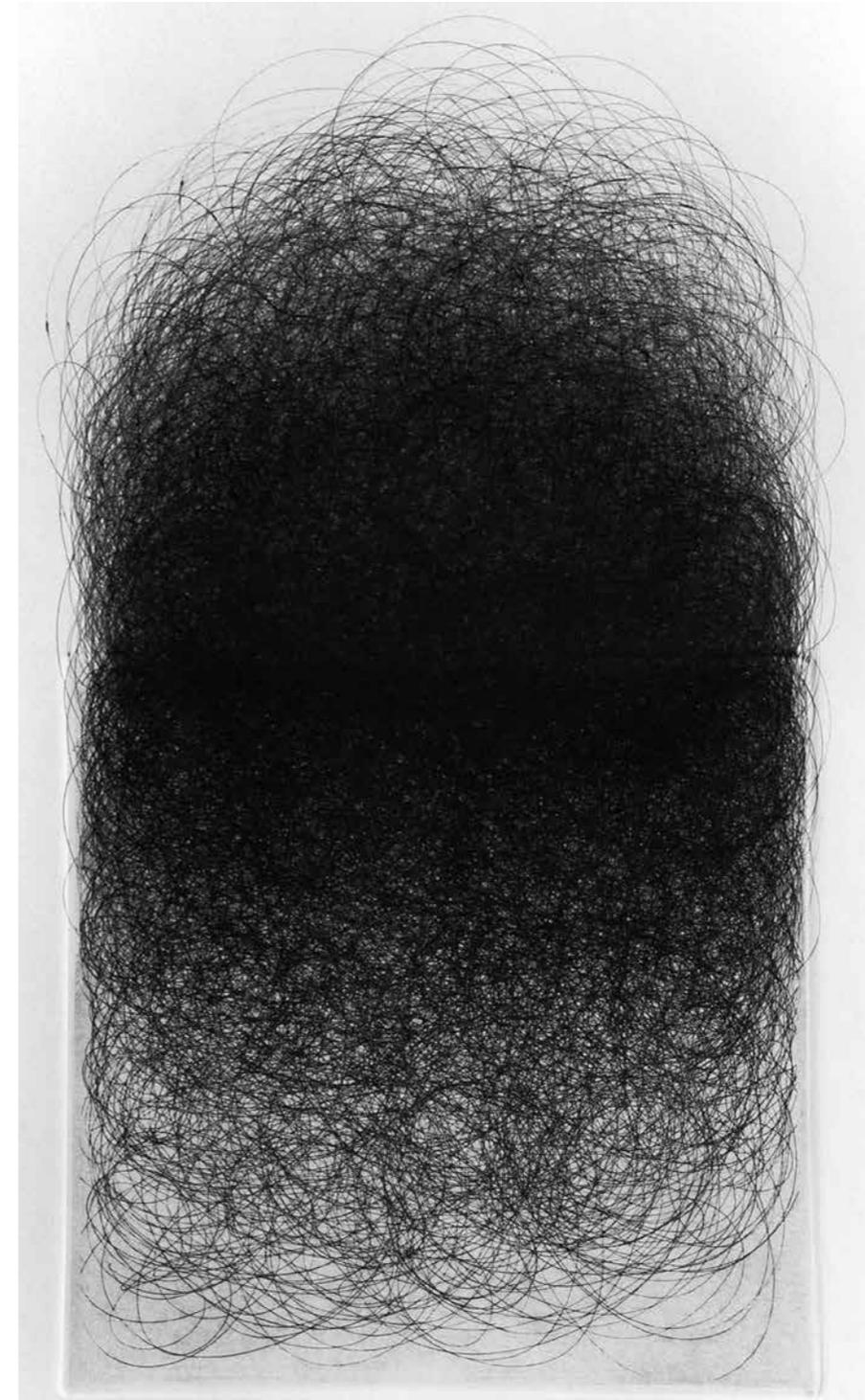
Nel suo lavoro il corpo è la dimensione, la misura che lo determina, energia naturale e creazione umana. Il lavoro di Fineschi è estensione carnale, il corpo dona e riceve valicando i processi e i meccanismi tradizionali della performance. Da sempre sensibile alla ricerca e allo studio della storia della pittura, Fineschi la ribalta, riflette e ripropone con materiali desueti o di scarto, tipici della nostra società di consumo.

Il suo lavoro è stato presentato in numerose sedi pubbliche e private in Italia e all'estero tra cui: il MANA Contemporary a Jersey City (NJ, USA), il Musées Royaux de Beaux-Arts de Belgique, Old Masters Museum a Bruxelles (B), l'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles (B), il Bozar, Centre for Fine Arts di Bruxelles (B), la collezione Frédéric de Goldschmidt, la Fondation Thalie, Officina asbl a Bruxelles (B), il Centre de la Gravure et de l'Image imprimée, La Louvière (B), Belgio; il Museo di Arte Moderna e Contemporanea Raffaele de Grada di San Gimignano, il Complesso Museale SMS Santa Maria della Scala di Siena, il Centro d'Arte Contemporanea Palazzo delle Papesse a Siena, le Corderie dell'Arsenale a Venezia (in occasione della Biennale di Architettura), *Border Crossing* per la Biennale Manifesta12 a Palermo, BienNolo – Biennale di arte contemporanea indipendente a Milano, Casa Masaccio a San

Giovanni Valdarno, la Fondazione Palazzo Magnani, Palazzo da Mosto a Reggio Emilia, l'Ospedaletto Contemporaneo a Venezia, Palazzo Monti a Brescia, in Italia.

*Ingannare l'attesa (sacro e profano, Madonna della Misericordia)*, 2021  
 acquaforte su zinco, penna Bic Cristal nera su carta Magnani  
 formato della lastra mm 197x197  
 formato della carta: cm 70x50  
 (realizzato presso L'Atelier 11 di Silvia Borgogni, Siena)

L'esperienza diretta, il limite, il gesto comune e ripetuto incontra la sicurezza e la stabilità. Il segno libero si misura con la sacralità della tecnica in un confronto che non ha sconfitti. Sacro e profano convivono sullo stesso piano, rivolgendosi in egual misura agli umani e a Dio, in un tumulto di forme e ingorghi, incerti e ineludibili che - insieme - architettano il ricordo di una grande pala d'altare. *Ingannare l'attesa* è un lavoro in cui la nevrosi mistica del gesto ripetuto, meccanico e automatico, si innesca nel momento in cui si occupa il tempo in attesa di qualcosa o qualcuno, scarabocchiando. Il tempo sospeso diviene dunque tempo produttivo, in cui il disegno continuo e reiterato si fa pratica meditativa e opera. S.F.



*Forme di desiderio (Fonte delle Fate), 2021*

impressione di monete presenti sul fondo di una fontana,  
acqua piovana e residui su carta 100 % cotone  
formato della carta: cm 66x50

Del gesto rimane la traccia. Così della musica il silenzio e della pittura nient'altro che una zona di sensibilità immateriale. La sostanza dell'opera è già trascorsa nell'azione e il suo riverbero sulla materia è solo quello che ne resta. Il gesto ha il senso e l'andamento di una prova solitaria, in cui il corpo prova a dare alla mente una forma nella sfera del tangibile. Il peso è forma, è calco del desiderio trattenuto e esploso nel lancio di una moneta tirata in acqua a occhi chiusi o con lo sguardo rivolto al cielo. Sul fondo di una fontana, depositaria dei nostri sogni, si sviluppano pianeti di aspirazioni e speranze che rasentano l'utopia, universi in grado di ribaltare il cielo stesso nel loro essere pressione, compressione, attesa e mente che osserva. Il desiderio si fa tangibile, costellazione manifesta e sensibile, palesando nuove possibilità di compimento.

(Alcune parti di questo testo sono liberamente tratte da *Sei pezzi sull'assenza* di Pietro Gaglianò, redatto per la mostra *Corpo a Corpo*, Galleria Passaggi, Pisa, 2016)  
S.F.



## Federico Gori

Federico Gori è nato a Prato nel 1977.

È diplomato in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel 2002 vince una borsa di studio presso HIC TERMINUS HAERET – IL GIARDINO DI DANIEL SPOERRI Seggiano, Grosseto. Nel 2011 è selezionato fra gli artisti ad esporre alla 54<sup>a</sup> Biennale di Venezia, Padiglione Accademie. Nel 2013 vince il Premio Speciale al Talent Prize 2013. Nel 2016 è vincitore del concorso "Un giardino nuovo per Palazzo Fabroni", in collaborazione con gli architetti Alessio Gai e Michele Fiesoli. Nel 2017 vince il bando di concorso "The Spur Etacec 16-18", residenza artistica presso La Panacée, Centre d'Art Contemporain, Montpellier, Francia.

Tra le mostre a cui ha preso parte negli ultimi anni si ricorda: *Di fragilità e potenza*, Palazzo Strozzi, Firenze, 2013; *Corteccia*, Museo Ebraico di Bologna, 2015; *Come afferrare il vento*, Palazzo Fabroni Arti Visive Contemporanee, Pistoia, 2015; *Governare il caso*, Pinacoteca Comunale di Città di Castello, Perugia, 2015; *Colorful*, Sifang Art Museum, Nanjing, Jiangsu P. R. China, 2015. Nello stesso anno viene invitato da Marco Pierini a realizzare un'opera permanente all'interno del progetto *Parc01 - Rebuilding the Future*, Rossana Maiorca Cycle Route, Siracusa. Nel 2016 L'opera *Undergorund n.II*, entra a far parte della collezione permanente con una sala personale all'interno del Museo Palazzo Fabroni Centro Arti Visive Contemporanee, Pistoia. Del 2018 è la personale *Siate fedeli alla terra*, all'interno dell'Atrio d'Onore del Palazzo della Provincia di Arezzo. Del 2019 è il progetto *Earthrise*, in collaborazione con lo scienziato e neurobiologo Stefano Mancuso.

*Le meditazioni di Marco Aurelio (01)*, 2021

granitura al sale e acquatinta

due lastre in sovrapposizione di mm 295x295 ciascuna

formato della carta: cm 78,5x57

1 di 7 (+ 5 Pda)

«Piccola cosa è quindi l'esistenza d'ognuno, piccola cosa il  
cantuccio della terra dove si vive; piccola cosa la rinomanza  
che lascerà dopo di sé, anche se essa abbia a durare  
lunguissimo tempo, tramandata da una generazione all'altra  
da omuncoli ben presto colti dalla morte, e che non solo  
non conoscono chi è già finito prima di loro, bensì nemmeno  
se stessi.»

Marco Aurelio, *I ricordi*

Le due opere realizzate ad hoc per il Premio Grafica Santa Croce, sono ispirate al testo filosofico dell'imperatore romano Marco Aurelio, *I ricordi*, dal quale è stata presa la citazione che apre questo testo e che è posta, come memento mori, al di sopra delle stampe su entrambi i lavori. La base di partenza, sono una serie di opere (in progress) realizzate in rame, al centro delle quali è sempre presente il teschio di un uomo primitivo. L'intera serie è composta da reperti appartenenti ad epoche e aree geografiche differenti. A partire da questa serie di opere, utilizzando i lavori in rame originali come matrici, si sono ottenute le due stampe. Ogni grafica è ottenuta dalla sovrapposizione di due matrici realizzate con tecniche diverse: granitura al sale ed acquatinta. I colori utilizzati richiamano subito alla mente la terra e la pietra, tale scelta è tesa a rivelare il legame ancestrale dell'uomo con il tempo, in quanto il processo di sedimentazione degli elementi naturali segna la necessità di misurare la memoria ed il suo continuo svanire.  
F.G.



*Le meditazioni di Marco Aurelio (02)*, 2021  
granitura al sale e acquatinta  
due lastre in sovrapposizione di mm 295x295 ciascuna  
formato della carta: cm 78,5x57  
1 di 7 (+ 5 Pda)



## Claudia Losi

Claudia Losi studia presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna e si laurea in Letteratura e Lingue straniere all'Università di Bologna. Studia e viaggia per lungo tempo all'estero.

Il suo lavoro parte dell'osservazione, teorico-pratica, dell'ambiente, naturale e antropizzato, aprendosi verso le scienze naturali e umanistiche attraverso l'attivazione di collaborazioni anche di lungo periodo, con scrittori, scienziati di varie discipline. Interessata agli aspetti storici e antropologici dell'ambiente in cui viviamo tenta di indagare la relazione profonda tra narrazione collettiva e immaginario nell'umano. Opera con diversi media come installazioni site-specific e performance, scultura, fotografia, video e opere tessili e su carta.

Tra le numerose esposizioni in Italia e all'estero, le più recenti includono: Monica De Cardenas Gallery, Zuoz, CH; Museo Carlo Zauli, Faenza e Una Boccata d'Arte, Presicce-Acquarica; MAMbo, Bologna (2020); Ikon Gallery, Birmingham (2019) Voce a vento, Associazione Jazz, Monte Bulgheria, Salerno; Installazione permanente presso la Scuola dell'Infanzia di Via Savona, Milano (2018); Monica De Cardenas Gallery, Milan (2017); Collezione Maramotti, Reggio Emilia; Weaving & We, Second Hangzhou Triennial of Fiber Art, Hangzhou, China; (2016); Triennale Design Museum, Milano (2016); Livorno In Contemporanea; Tenuta dello Scompiglio, Vorno-Lucca (2015); La Maréchalerie\_énsa V, Versailles; Studio Orta Les Moulins, Boissy-le-Châtel; MAMbo,

Bologna; Monica De Cardenas Gallery, Zuoz (2013); MAXXI, Roma (2012 e 2010); Via Farini-DOCVA, Milano (2011); MAGASIN, Grenoble; Royal Academy, Londra (2010); Stenersen Museum, Oslo; Museo Marino Marini, Florence; Ikon Gallery, Birmingham (2008); SharjahBiennial8, Emirati Arabi Uniti (2007) Nel 2019 è tra le organizzatrici del festival "Sette giorni per paesaggi", un contenitore di incontri e laboratori, a Piacenza, dedicati a una riflessione pratico/filosofica, con taglio antropologico, del paesaggio in cui viviamo. Nel 2020 il festival ha preso forma digitale, con una serie di sette appuntamenti PODCAST su <https://storielibere.fm/sette-giorni-per-paesaggi/>

*Alle madri*, 2021

acquaforte su lastra di zinco, filo di cotone

formato della lastra: mm 125 x 180

formato della carta: cm 70x50

1/3 (2 Pda)

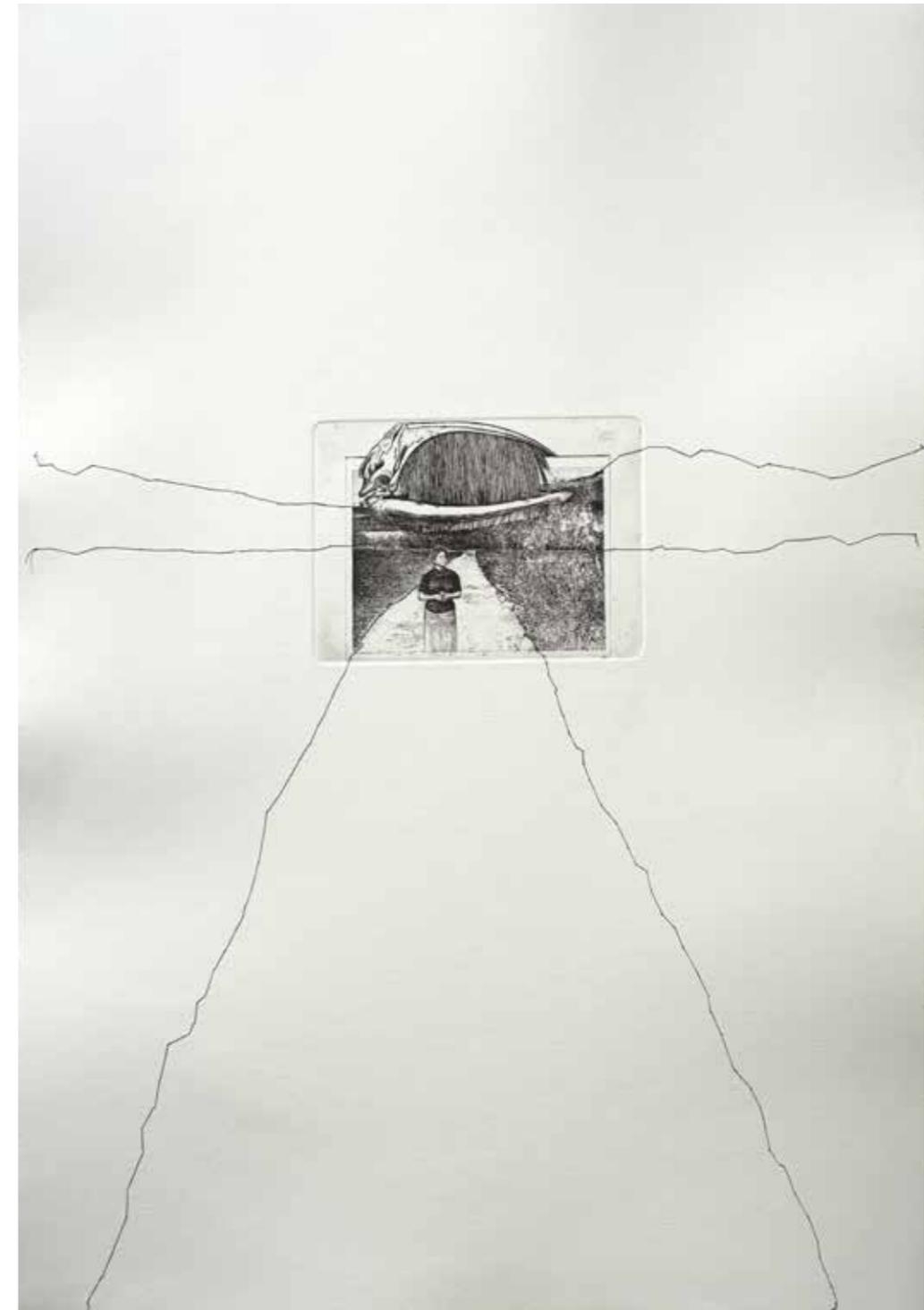
«Stare dentro e non potere uscire.  
Guardare fuori in attesa che passi.»

Claudia Losi

Questa lastra è stata incisa in occasione della realizzazione del libro d'artista *The Whale Theory. Un immaginario animale*, nel 2021. Vi si riproduce fedelmente l'immagine che fa da incipit al libro. Una donna, con occhi chiusi, tiene in mano dei fiori che le sono stati presumibilmente dati da un bambino di cui si riconosce il berretto alla base dell'immagine. Un teschio di balenottera comune è sospeso sopra di lei, ed esce dal profilo dell'inquadratura fotografica.

Le linee del paesaggio proseguono, anch'esse, in una successione di punti ricamati oltre il foglio.

Grazie a Stefano Gerardi  
C.L.



*Bosco*, 2021  
 acquaforte su lastra di zinco, cliché in metallo, illustrazioni su  
 carta, collage  
 formato della carta: cm 70x50  
 1/1(2 PdS)

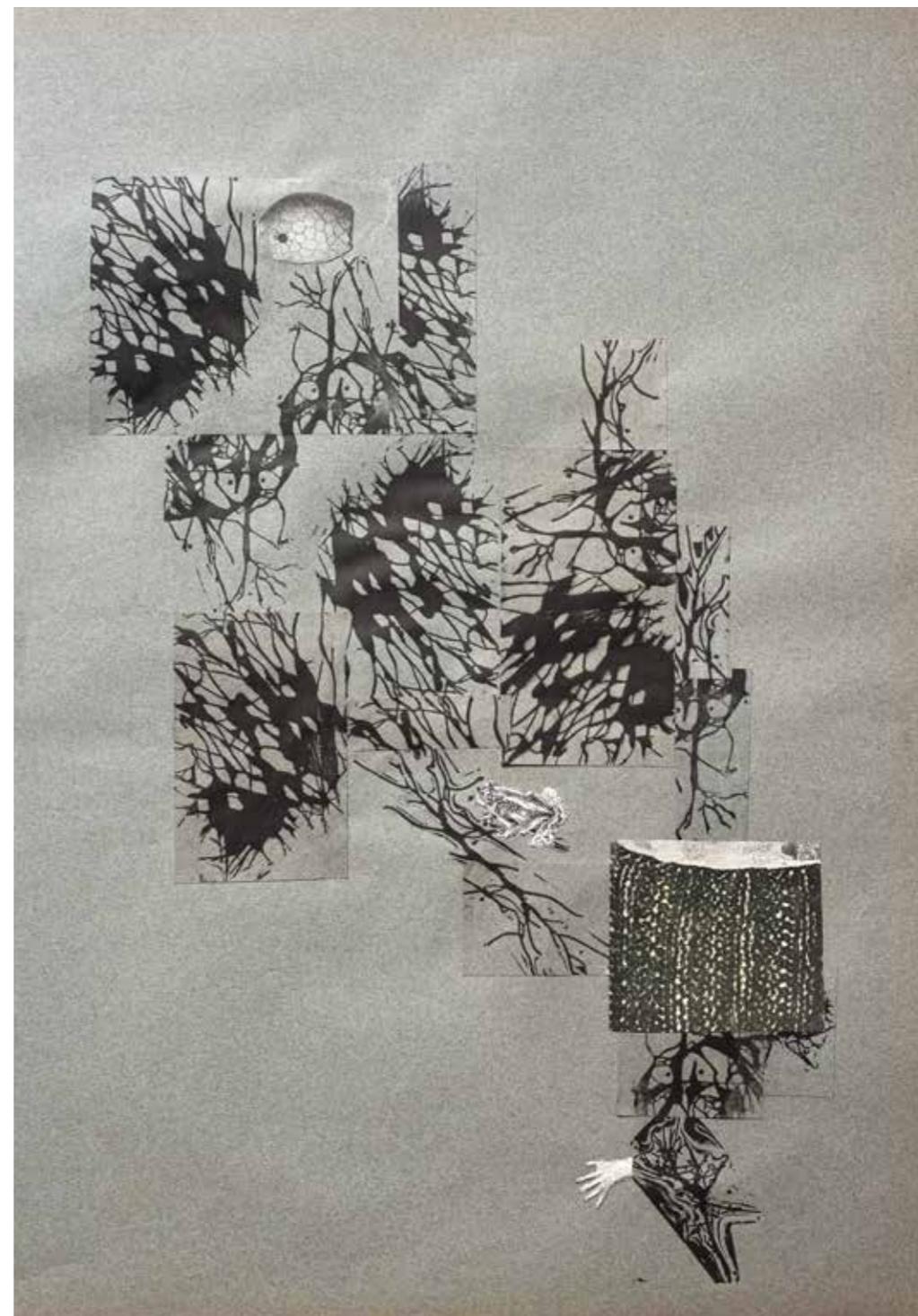
«Se l'asse cede, se la  
 voce affonda,  
 c'è qui,  
 nell'aria, la  
 parola-ramo  
 che ci tiene.»

Elisa Biagini, *Da una crepa*

Questa è un'immagine-bosco composta da frammenti di  
 sezioni vegetali (tratte da cliché ritoccati usati originariamente  
 per un libro di botanica) e oltre a ospitare un nido, una rana,  
 una mano contiene un'acquaforte di un intreccio tessuto, un  
 bosco di filamenti e possibilità.

La carta utilizzata è segnata dal tempo, superficie di foglia secca.  
 Tutte le immagini in qualche modo fanno riferimento a  
 elementi ricorrenti nella mia ricerca fin da l suo esordi. Il bosco  
 che sto attraversando. E non da sola.

C.L.



## Marco Andrea Magni

Marco Andrea Magni (1975) vive e lavora a Milano. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera, consegue qui un master FSE in Tecniche di Organizzazione e Comunicazione delle Arti Visive. Frequenta il corso in Arti Visive presso la Fondazione Antonio Ratti a Como curato da Angela Vettese e Giacinto di Pietrantonio, con Richard Nonas. Allo IUAV di Venezia partecipa a seminari di filosofia con Giorgio Agamben, di storia dell'architettura con Roberto Masiero e d'arte visiva con Remo Salvadori. Lavora sulla condizione della possibilità e dell'occasione riabilitando l'esperienza corporea declinata in una scultura. Il suo lavoro si articola lungo un percorso che scorre dalla filosofia morale alla riflessione artistica, dall'esperienza della scultura, fino a trovare il proprio epicentro in un'interrogazione con l'altro che diventa interlocutore e misura. Le opere sembrano dei modi di stare nel mondo, si predispongono a seguirne le forme, accogliendo di volta in volta le misure giuste per starvi dentro.

Tra le mostre personali recenti: *Materie, spazi, visioni*, Sophie Ko, Valerie Krause, Marco Andrea Magni, (tre personali, testi a cura di Giorgio Verzotti & Francesca Pasini, Building Gallery, Milano, 2020. *Medicamenta*, a cura di Matilde Galletti, Palazzo Bernetti Evangelista, Fermo; *Fuggisole*, Galleria FuoriCampo, Siena; *Touché*, Il Crepaccio Instagram Show, a cura di Caroline Corbetta (2019). *Ho sempre agito per dispetto*, a cura di N. Mafessoni, Loom Gallery, Milano; *Blunder*, con F. Longhini, Loom Gallery, Milano; *Lo spazio punto*, a cura della Galleria FuoriCampo, Sinagoga di Siena, Siena (2017). Tra le mostre collettive selezionate *Nicoletta Rusconi Art Projects*, Cascina Maria, Agrate Conturbia (2019). Anteprema

a Palazzo a cura di Redonda Arte Contemporanea, Fermo (2018). *AndarXPorte*, a cura di Gianni Romano e Rossana Ciocca / ArtCityLab, Palazzo Archinto, Milano; *L'inizio di una sedia*, a cura di Mario Commone e Lara Conte, Museo Guido e Anna Rocca, Chiavari (GE); *Lo spazio aggiunto*, a cura di Remo Salvadori, con J. Cozzani e A. Osio, Base per l'arte contemporanea, Firenze; *Confinis*, a cura di Marco Tagliaferro, Villa Nigra, Miasino; *Miart*, galleria FuoriCampo (SI), Milano; Biennale, Loom Gallery, Milano; *Flirt with disaster*, con A. Pedroletti, Studio 6, Milano (2017).

1.

*Manifesto*, 2021

cellulosa, carbonato di calcio, collapressé déchiré

formato della lastra: mm 420x297

formato della carta: cm 70x50

edizione di 7 (lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica)

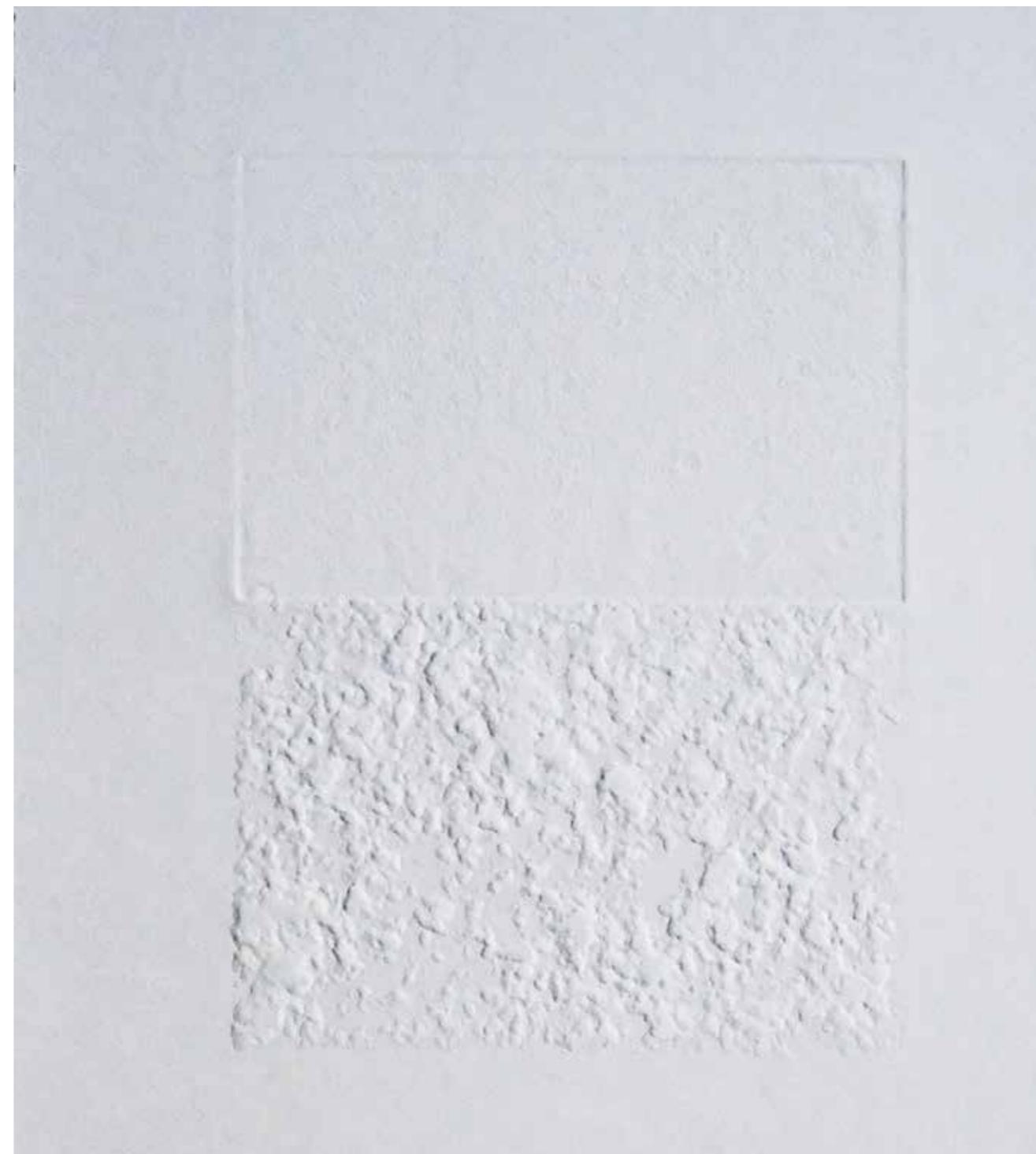
«Dal mio punto di vista il giardino non si insegna, è lui l'insegnante. Devo tutto quel che so al tempo trascorso nella pratica e nell'osservazione del giardino.»

Gilles Clément, *Giardini, paesaggio e genio naturale*, Quodlibet, Macerata, 2013

*Manifesto* parla di un'urgenza: riflettere sul mondo e sulla sua natura. *Manifesto* presenta la possibilità di comunicare attraverso il suo supporto: il foglio-mondo. La cellulosa e il carbonato di calcio (marmo) hanno la possibilità di trasformarsi in un foglio bianco e ne sono la materia prima. Il foglio bianco rinvia allo scrivere, è l'esibizione di un luogo di raffigurazione, è la potenza senza l'atto, un elemento che raffigura se stesso. Il foglio bianco si cela, scivola dalla presenza, butta nello sfondo tutto ciò che potrebbe ostacolare il suo essere un semplice luogo di raffigurazione. Il luogo della raffigurazione è in bilico, una soglia, un nulla di presenza, esso sta nel mezzo. Da qui la rinascita e la rivincita della natura: il mondo stesso come il foglio si autoesibisce e si espone come corpo in un nuovo paesaggio fatto di alberi (cellulosa) e di montagne (carbonato di calcio).

Bibliografia per una calcografia sul paesaggio:

- Gilles Clément, *Breve storia del giardino*, Quodlibet, Macerata, 2012  
 Gilles Clément, *Manifesto del Terzo paesaggio*, Macerata, Quodlibet, 2005  
 Gilles Clément, *Giardini, paesaggio e genio naturale*, Macerata, Quodlibet, 2013  
 Gilles Clément, *L'Alternativa ambiente*, Quodlibet, Macerata, 2015  
 Massimo Venturi Ferriolo, *Oltre il giardino. Filosofia di paesaggio*, Einaudi, Torino, 2019  
 Rainer Maria Rilke, *Del Paesaggio*, Adelphi, Milano, 2020  
 Carlo Sini, *Il foglio-mondo*, in *Opere di Carlo Sini*, Vol. III, tomo II, Jaca Book, Milano  
 Hans Sedlmayr, *Perdita del centro*, Borla, Roma, 2011  
 Angelo Silesio, *Il viandante cherubico*, Fratelli Bocca Editori, Milano, 1942  
 M.A.M.



2.

*Coriandoli*, 2021  
 cera votiva, acquatinta  
 formato della lastra: mm 297x210  
 formato della carta: cm 70x50  
 edizione di 20 (venti misteri), 1/20

«Giustamente gli antichi dicevano che pregare è respirare. Qui si vede quanto sia sciocco voler parlare di un “perché”. Perché io respiro? Perché altrimenti muoio. Così con la preghiera.»  
 Søren Kierkegaard

Il corpo della candela votiva è un materiale denso - se la accendiamo si lacera, si smembra e si scioglie in un autoritratto in forma di desiderio o preghiera. La sua fiamma rappresenta bene lo spirito - l'infinita concentrazione in sé. L'esposizione allo sguardo altrui equivale ad una attestazione di esistenza.

Azzardare una preghiera religiosa o laica che sia - disporsi all'ascolto di ciò che io non sono - fare esperienza dell'asimmetria tra esistenti - entrare in relazione con ciò che si sottrae.

I verbi della preghiera sono: respirare, pensare, lottare e amare.

Bibliografia per una calcografia sulla preghiera:

Gianfranco Ravasi, *L'incontro. Ritrovarsi nella preghiera*, Mondadori, Milano, 2014

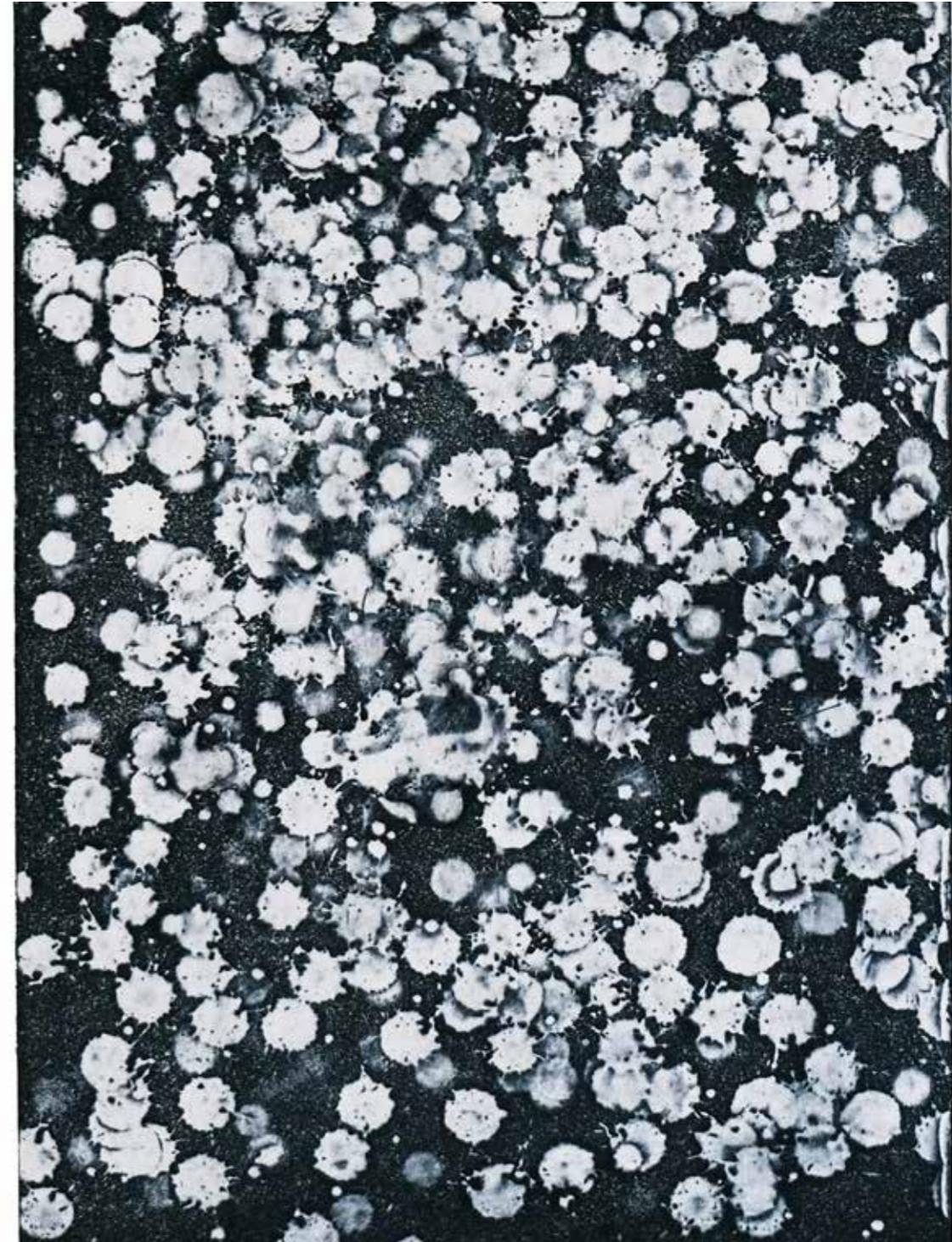
Gianfranco Ravasi, *Piccolo dizionario dei sentimenti*, Milano, Il Saggiatore, 2019

Cesare Pavese, *Il mestiere di vivere: diario 1935-1950*, Torino, Einaudi, 2000

*La Performance*, Galleria comunale d'arte moderna, MAMbo, Bologna 1977

Mario Diacono, *Vito Acconci, dal testo-azione al corpo come testo*, New York, Out of London Press 1975

M.A.M.



## Valeria Manzi

Valeria Manzi nasce a Milano nel 1970, dove vive e lavora.  
Diplomata in pittura e restauro insegna grafica all'Accademia di Belle Arti di Milano ad anni alterni.  
Ha esposto in collettive e personali da Ravello a Sao Paulo e di recente a Graz, Austria. MANIFESTA 12 - 2018 per la residenza d'artista *Palermo | Grand Tour en Italie*.  
Nel 2019 alla Biennale di Venezia.  
Alla collaborazione come performer con Marta dell'Angelo e Carlo dell'Acqua, interseca la collaborazione con il poeta milanese Stefano Raimondi. A ottobre 2017 è uscita la sua prima raccolta di poesie per la casa editrice La Vita Felice, Milano.

Tra le sue esperienze anche diversi anni dedicati all'organizzazione di mostre ed eventi culturali con la Galleria Venti Correnti di Milano prima e, più di recente, con Fornasetti - Immaginazione come direttore artistico di eventi culturali. A Roma la mostra a Palazzo Altemps, che l'ha vista co-creativa del dialogo tra archeologia/Fornasetti, al Fondaco dei Tedeschi a Venezia con *La regola del sogno*. A Parma 2020 Museo della Pilotta *Theartum mundi*.  
Tra il 2016 e 2017 condivide la direzione artistica con R. Coppolecchia, per l'opera lirica *Don Giovanni* di Mozart andato in scena al Teatro dell'Atre Milano e al teatro della Pergola, Firenze.

*Trascritti contro luce 1, 2021*

tecnica diretta su rame: bersau, bulino, puntasecca, punta di  
diamante, raschietto

formato della lastra: mm 600x400

formato della carta: cm 75x49

I prova di stampa

stampata dai torchi dell'Atelier A14 di Daniela Lorenzi

foto: Carlo Dell'Acqua

Due prove di stampa effettuate con una o due matrici  
identiche di rame, precedenti da un lavoro su *Der Sandmann*,  
insieme ad una figurina ritagliata di una installazione dell'artista  
Marta dell'Angelo.

Tracce di segni su segni cancellati, somme di spessori,  
increspature, tessuti da riconoscere al buio  
trascritti nei nostri gesti più lontani come alberi.

V.M.



*Trascritti contro luce 3*, 2021  
tecnica diretta su rame, punta secca, bulino bersau e ritagli  
formato della lastra: due lastre mm 600x400  
formato della carta: cm 75 x 49  
III prova di stampa  
stampata dai torchi dell'Atelier A14 di Daniela Lorenzi  
foto: Carlo Dell'Acqua



## Silvia Mariotti

Nasce nel 1980, vive e lavora a Milano.

Si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti di Urbino.

Nel 2013 vince il primo premio, per la sezione fotografia, del Premio Celeste. Nel 2016 arriva finalista alla IX edizione del Talent prize di Roma, nello stesso anno svolge il programma di residenza artistica FAAP a San Paolo in Brasile. Nel 2018 è invitata da Giacinto Di Pietrantonio al programma di residenza Bocs Art di Cosenza. Nel 2019 è finalista al premio Rotary Club di Asolo. Espone in diverse gallerie e spazi pubblici in Italia e all'estero, tra cui il Museo d'arte Contemporanea di Lissone, il Museo civico di Recanati, la Galleria Civica di Pirano (SLO), l'Edificio Lutetia della FAAP a San Paolo (BR), il Palazzo Ducale di Urbino e il Centro Internazionale per le Arti Grafiche di Lubiana. Nel 2019 vince il premio Level 0 con la GNAM di Roma all'interno di Art Verona, mentre nel 2020 pubblica il suo libro d'artista *De uma estrala à outra* edito da Boite Edition.

*Notturmo*, 2019

maniera nera su zinco, stampata su carta Grafica

formato della lastra: mm 174 x 122

formato della carta: cm 30x20,5

4/20

Nell'oscurità della notte, dove domina l'incertezza dello sguardo, si può avvertire un presagio d'infinito e sperimentare l'immersione nel mistero, nella sacralità della natura e nelle sue zone d'ombra.

*Notturmo* è una calcografia realizzata con l'antica tecnica della maniera nera, in cui partendo dal nero profondo, si ottengono i bianchi: coerentemente con la mia ricerca ho voluto restituire l'idea di un mondo notturno, in cui l'occhio, abituato a scrutare nella notte, riesce pian piano a distinguere i riflessi luminosi delle tenebre. Così, lo sfavillare discreto e silenzioso delle stelle e la luce gelida della notte, diventano un tutt'uno con l'immaginazione.

S.M.



*Aria buia*, 2021

acquatinta su zinco, stampata su carta Arches Rives Noir

formato della lastra: mm 295x195

formato della carta cm 56x37,5

Pda

*Aria Buia* è un'acquatinta su carta nera, un paesaggio quasi impercettibile, che solo attraverso un'attenta lettura può essere colto. La lastra, realizzata in negativo per poter sfruttare la 'nerezza' della carta e quindi un'atmosfera notturna, simula la natura pallida, rischiarata dai raggi lunari. Il manto, quasi metallico della notte, sembra riflettere il movimento del vento mentre in lontananza la superficie mossa delle acque sembra indicare il mare.

S.M.



## Beatrice Meoni

Beatrice Meoni è nata a Firenze nel 1960. Vive e lavora a Sarzana. Dopo la laurea in Letterature straniere, inizia il suo percorso nel campo della scenografia affiancando il lavoro di pittrice di scena a quello di progettista per la prosa la danza e la lirica.

Dal 2001 al 2004 lavora per la Scuola Normale Superiore di Pisa progettando e realizzando allestimenti-installazioni per le letture integrali dei grandi classici: "La voce di Omero" (lettura integrale dell'Odissea), "Comoedia" (lettura della Divina Commedia), "Dirò d'Orlando" (lettura integrale dell'Orlando Furioso) e "Mar Nero" (lettura integrale delle Metamorfosi di Ovidio).

Dal 2005 si dedica principalmente alla pittura e all'indagine e sperimentazione sulle possibilità linguistiche della pratica pittorica. Nel 2012 inizia la sua collaborazione con la galleria Cardelli & Fontana di Sarzana.

Acquisizioni: Fondo Acquisizioni ArtVerona 2014, Collezione dei Musei di Verona.

Tra le mostre principali: 2015 *[dis]appunti*, Museo Arte Contemporanea, Lissone, a cura di Alberto Zanchetta. 2016 *Tra le cose*, Cardelli & Fontana, Sarzana, a cura di Elena Bordignon; *L'attenzione è tessuto novissimo*, Villa Pacchiani Centro Espositivo, Santa Croce sull'Arno (PI), a cura di Ilaria Mariotti. 2017 *Oggetti solidi*, Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce, Project Room, a cura di Mario Commone e Lara Conte. 2018 *Slittamenti e Margini*, Galleria Passaggi arte contemporanea, Pisa. 2019 *Tra un atto e l'altro*, Cardelli & Fontana, Sarzana, a cura di Davide Ferri. 2021 *Io dico Io – I say I*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma, a cura di Cecilia Canziani, Lara Conte, Paola Ugolini.

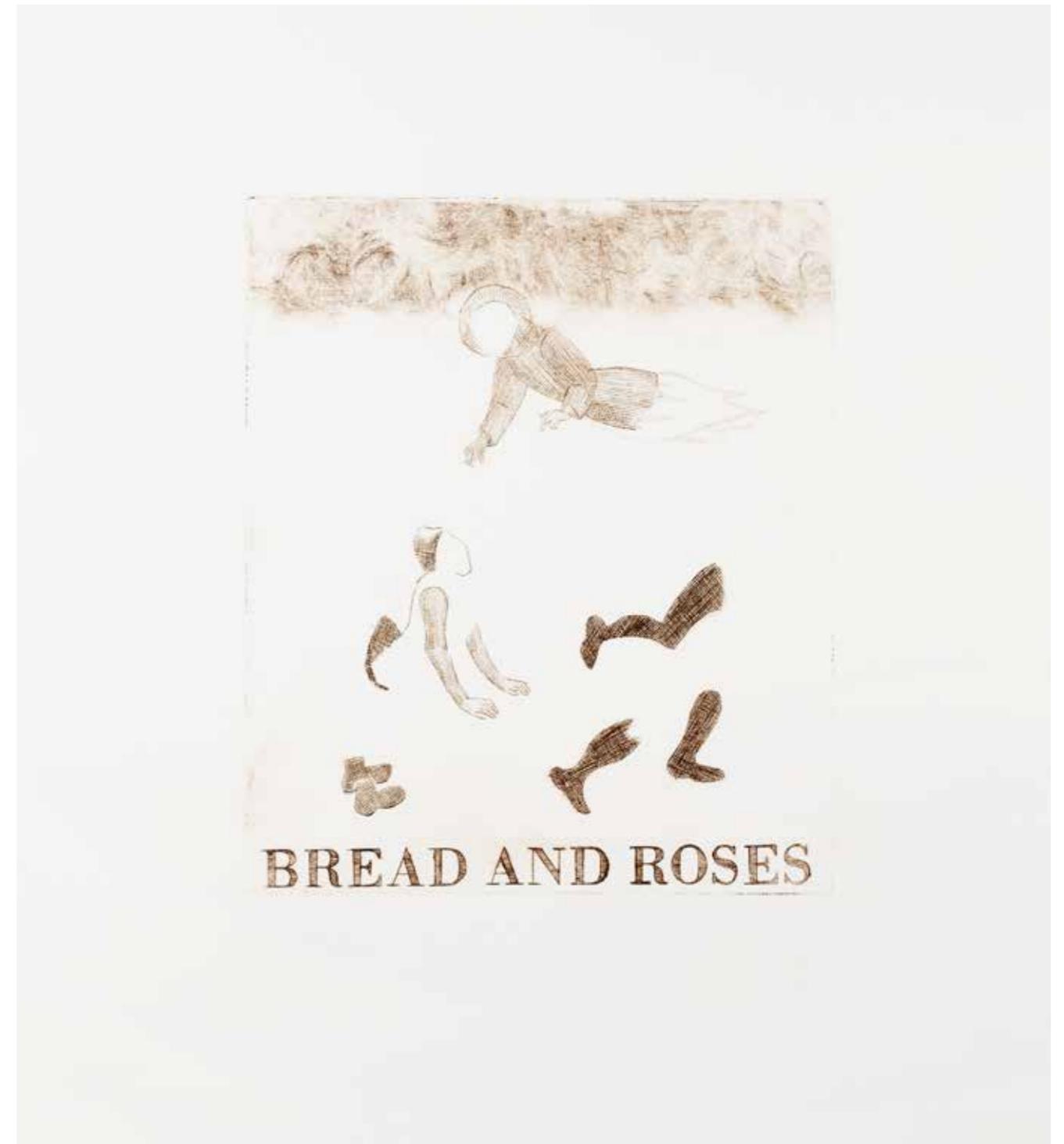
*Bread and Roses (S. Antonio bastonato dai diavoli)*, 2021  
 puntasecca in due tempi  
 formato delle lastre: mm 310x250 + mm 500x250  
 formato della carta: cm 70x50  
 Pda

La pittura di Stefano di Giovanni detto il Sassetta è sicuramente uno dei mie primi ricordi iconografici legati all'infanzia. Infatti appartengono ad un vecchio libro di famiglia le illustrazioni di due suoi dipinti, *S. Antonio bastonato dai diavoli* e *Beato Ranieri libera i poveri da una prigione di Firenze* che hanno contribuito alla costruzione del mio immaginario. L'anno scorso in tempi di chiusura, quelle opere sono riemerse alla memoria e sono state materia di riflessioni pittoriche che continuano da allora. *Bread and roses* è un lavoro sul tempo e il legame generativo tra quell'immaginario simbolico e il presente.

B.M.



*Bread and Roses (Beato Ranieri libera i poveri)*, 2021  
puntasecca in due tempi  
formato delle lastre: mm 310x250 + mm 500x500  
formato della carta: cm 70x50  
Pda



## Matteo Nuti

Nasce a Bientina nel 1979, dopo il diploma presso il Liceo Artistico di Lucca la sua formazione resta prevalentemente da autodidatta. Nel 2005 si trasferisce a Milano, qui inizia a collaborare con gallerie come pittore e come concept artist per network internazionali pubblicitari.

Nel 2009 è invitato da BJCEM alla Biennale d'Europa e del Mediterraneo a Skopje, pubblica e collabora con "Le Dictateur" e "Toilet Paper Magazine".

Nel 2011 è incaricato insieme a Pierpaolo Ferrari dal Guggenheim di NY, a disegnare tutte le opere che compongono *ALL* la retrospettiva di Maurizio Cattelan. Nel 2012 partecipa a *These Peanuts are Bullets* presso Family Business, lo spazio gestito da Cattelan e Gioni a Chelsea NY e nello stesso anno si trasferisce a Roma. Nel 2013 partecipa a *Un homme juste est quand même un homme mort* al Palais de Tokyo, Parigi. Nel 2016 torna a vivere nella campagna toscana, dove porta avanti la sua ricerca tra disegno e pittura.

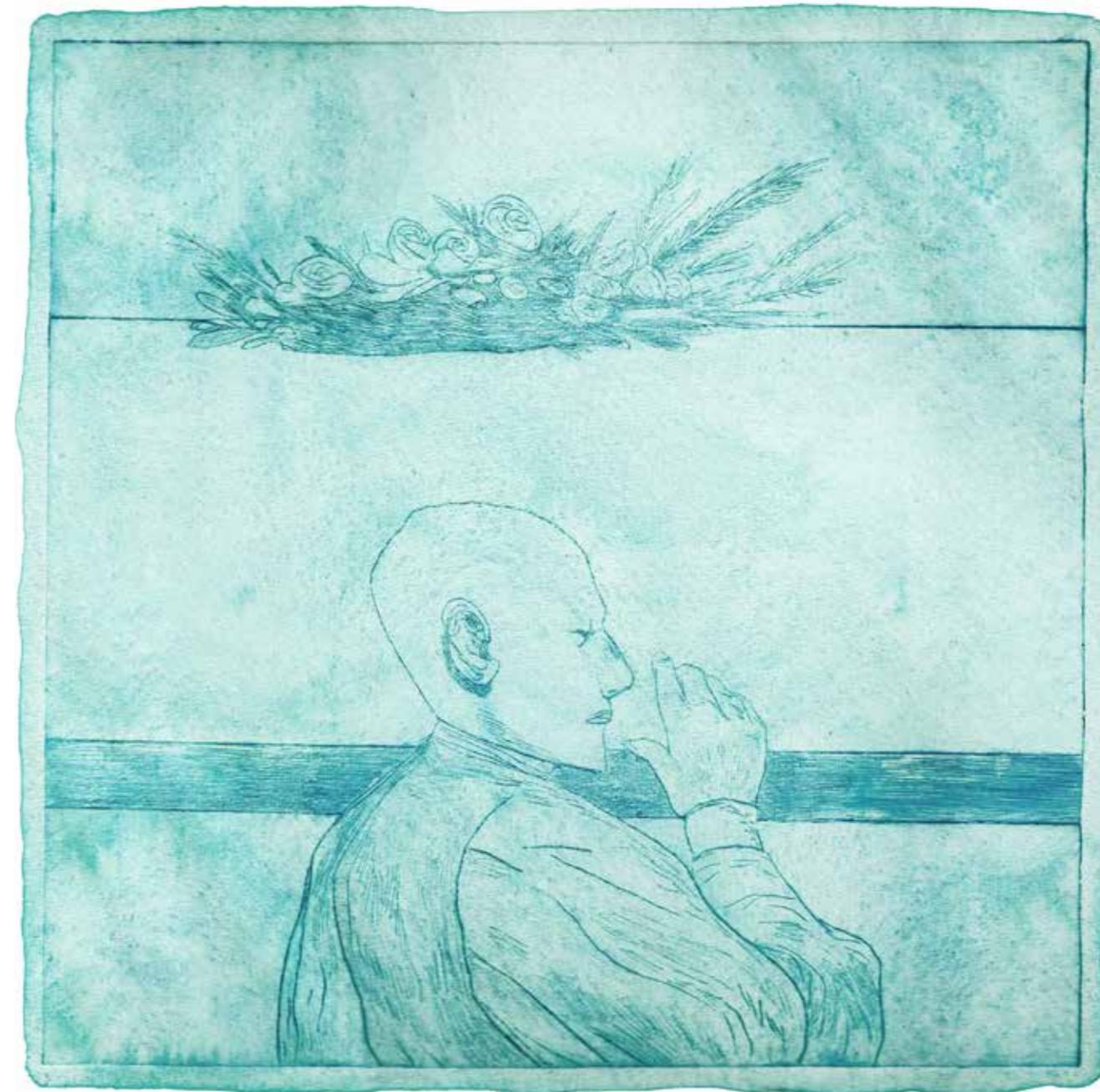
Nel 2017 è tra i finalisti del Combat Prize al Museo Fattori di Livorno, lo stesso anno espone al Museo Varoli di Cotignola per *Selvatico 12*, è invitato al XIX Premio Vittorio Viviani e realizza la sua personale *Animànimale* presso C2 contemporanea di Firenze. Nel 2018 è fra gli artisti in residenza di Viafarini a Milano, il suo lavoro viene acquisito dalla stessa collezione, partecipa al talk di Sciams Project al MACRO di Roma.

Nel 2019 fonda l'artist run-space Parco 793 ed espone presso il Museo di storia naturale della Certosa di Calci. Nel 2020 è invitato al Museo Palazzo Monti di Cascia per la mostra *Sciams Mobile Residence Exhibition*, collabora con "La Banana", artzine dedicata al disegno contemporaneo. Nel 2021 per Inventario Varoli partecipa a *Della copia dell'ombra* presso il museo civico Luigi Varoli.

*Mezzo pieno, mezzo vuoto*, 2021  
 puntasecca, inchiostro ciano e acquerello su carta Fabriano 300 gr  
 formato della lastra: mm 247x246  
 formato della carta: cm 36x30  
 Pda

In entrambe le opere si celebrano le caratteristiche della grafica. In *Mezzo pieno, mezzo vuoto* si fa riferimento allo spazio fisico occupato dal segno, dalla linea che attraverso l'incisione scava e colma aree. L'immagine è quella di un uomo che trasporta una bara, l'acquerello amalgama e attenua i segni. Il titolo è ripreso dal celebre bicchiere che pone sempre l'osservatore nella condizione di compiere una scelta. Anche in *Saggia come una selvaggia* ci si riferisce alla grafica, portando maggiormente l'attenzione su quanto il segno sia qualcosa di semplice ma dalle combinazioni complesse ed infinite. Il corpo della donna si perde o si rifugia nei fili d'erba, compie una scelta, ma non è chiaro quale.

Un ringraziamento particolare a Enrico Pantani  
 M.N.





*Saggia come una selvaggia*, 2021  
puntasecca, inchiostro ciano e acquerello su carta Fabriano 300 gr  
formato della lastra: mm 261x253  
formato della crata: cm 36x30  
Pda

## Ornaghi & Prestinari

Valentina Ornaghi e Claudio Prestinari, nascono rispettivamente nel 1986 e nel 1984 a Milano, dove vivono e lavorano.

La loro collaborazione come duo artistico inizia nel 2009.

Si sono laureati l'una in Disegno Industriale e l'altro in Architettura al Politecnico di Milano ed hanno proseguito gli studi presso l'Università Iuav di Venezia.

Nel 2011 sono stati selezionati per il workshop con Massimo Bartolini alla Fondazione Spinola Banna per l'Arte e nel 2012 hanno ricevuto il Premio Regione Veneto dalla Fondazione Bevilacqua la Masa.

Nel 2014 hanno tenuto la prima mostra personale *Familiare* presso la Galleria Continua di San Gimignano che ha ospitato nelle proprie sedi altre personali nel 2018 (San Gimignano e Les Moulins). Nel 2016 hanno presentato il proprio lavoro presso la New York University - Casa Italiana Zerilli-Marimò inaugurando il ciclo di mostre dedicato all'arte contemporanea italiana promosso da Magazzino Italian Art. Lo stesso anno hanno partecipato ad Artista X Artista, la prima residenza internazionale a L'Avana presso lo studio di Carlos Garaicoa. Nel 2017 hanno presentato la scultura pubblica *Filemone e Bauci* per il nuovo parco ArtLine di CityLife a Milano e hanno esposto il progetto personale *Grigio Lieve* presso Casa Morandi/ MAMbo a Bologna. Lo stesso anno sono stati i vincitori della residenza al Museo Carlo Zauli realizzando una mostra finale al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza. Sempre nel 2017 nell'ambito del progetto *Out of the box. Arte - impresa - territorio* a Santa Croce sull'Arno hanno realizzato la mostra *Stille* a Villa Pacchiani. Nel 2018 vincono il Club GAMeC Prize. Attualmente il loro lavoro è in mostra presso la sede Galleria Continua ospitata all'interno dell'hotel St.Regis di Roma.

Tra le numerose mostre collettive si ricordano quelle presso la Fondation d'Entreprise Martell, Cognac, 2020; Rocca di Angera, Angera 2020; Gaasbeek Castle, Bruxelles, 2019; MAAT, Lisbona 2018; Museum Voorlinden, Wassenaar 2016; Arte Continua, L'Avana 2016; Le Centquatre, Parigi 2015; Palazzo Reale, Milano 2015.

*Lastra*, 2021  
acquatinta su carta cotone Graphica  
formato della lastra: mm 280x210  
formato della carta: cm 70x50  
Pda

A partire da una riflessione sulla *Fine delle verifiche* di Ugo Mulas, abbiamo scelto come soggetto dell'incisione la lastra stessa. Ci interessava iniziare il lavoro di stampa da una lastra in frantumi dato che solitamente un incisore biffa la lastra a tiratura ultimata per annullare la possibilità di copie successive. La lastra di zinco è stata tagliata e incisa a simulare una lastra rotta. Abbiamo scelto il colore azzurro per evocare l'idea di un cielo o di un vetro spezzato riprendendo il "dialogo" tra Ugo Mulas e Duchamp.  
O.&P.



*Steso*, 2017

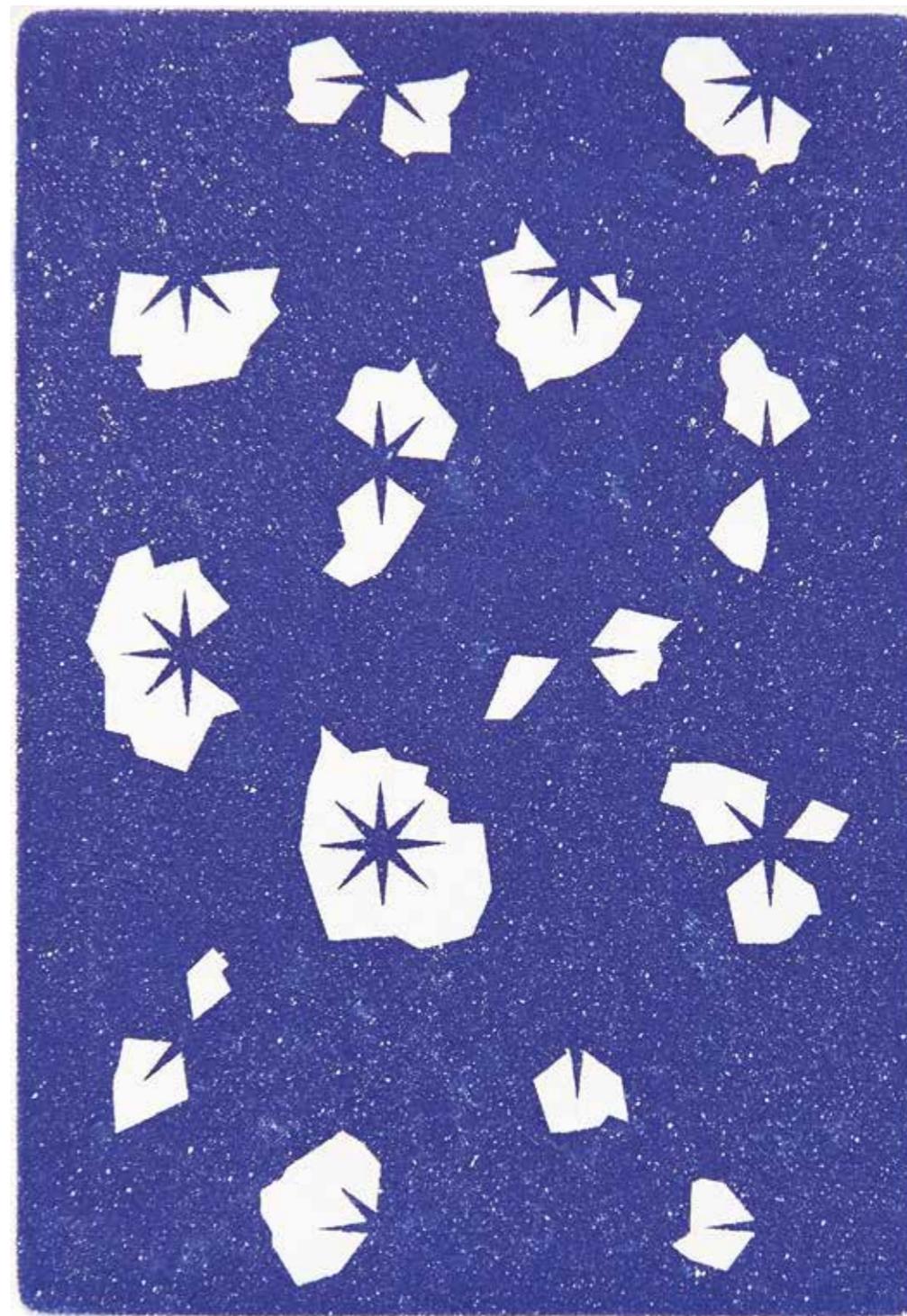
acquatinta su carta Hahnemühle  
formato della lastra: mm 120x83  
formato della carta: cm 210x160  
Pds

L'incisione rimanda a frammenti di una volta stellata come in  
una ricostruzione di un dipinto lacunoso.

Il disegno, composto da una distribuzione geometrica di  
stelle, appare per sottrazione dalla casualità dei frammenti.

Il disegno è stato fotoinciso sulla lastra. Ci piace che  
l'impressione della stella sia trascritta attraverso la luce.

O.&P.



## Vera Portatadino

Vera Portatadino nasce a Varese nel 1984. Si diploma in Arti Visive presso la NABA di Milano e successivamente prosegue gli studi a Londra, dove consegue un Postgraduate Diploma e un Master in Fine Arts presso il Chelsea College of Art and Design. Nel 2014 fonda Yellow, un progetto di ricerca sulla pittura contemporanea, in particolare italiana, che ha coinvolto numerosi artisti, curatori e spazi non profit internazionali. Vincitrice del primo premio per la pittura del Premio Città di Treviglio nel 2018, ha partecipato a diverse residenze tra cui Viafarini, Milano; Simposio di Pittura presso la Fondazione Lac O Le Mon, Lecce; Am Roten Haus, Dresda; Landina, presso CARS, Omegna.

Nel 2018 ha ricevuto una menzione speciale dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia, per essersi distinta per la capacità di rileggere il patrimonio delle Gallerie, in occasione del bando Residenze.

Tra le mostre recenti: *Botticelli. Il suo tempo. E il nostro tempo*. Museo Mart di Rovereto (2021); *Picture Palace*, Transition Gallery, Londra (2020); *Anima Alzati Aperti*, solo show, Premio Treviglio (2019); *Forme Uniche nella Continuità dello Spazio*, Galleria Rizzuto, Palermo (2019); *Stand By Me*, Pelagica, Milano (2019); Premio Lissone 2018, Museo MAC di Lissone (2018); *Supersymmetry*, Strizzi, Colonia (2018); *Penser Fleurs*, Galerie Détour, Namour, Belgium (2018); *Painters - Painting - Painters*, MARS, Milano (2018).

*Il tempo che verrà*, 2021

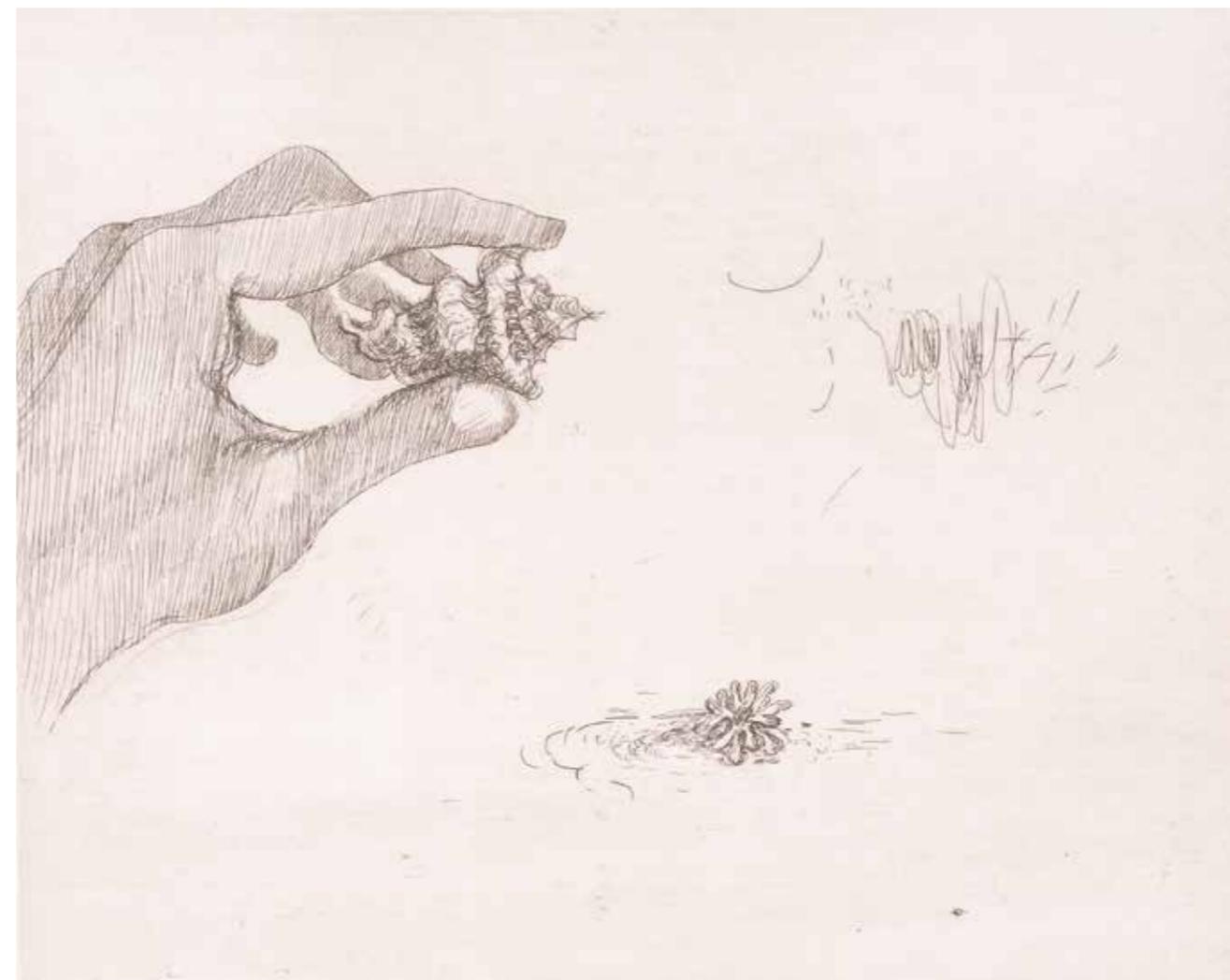
acquaforte su carta Zerkall 250 gr

formato della lastra: mm 240x300

formato della carta: cm 50x70

Pda 1/3

Entrambe le opere presentate per il premio, *You are a Creature of the Sun* e *Il tempo che verrà* sono concepite ed elaborate a partire da alcuni disegni a pastello eseguiti en plein air durante il primo lockdown di marzo 2020. Contemporaneamente esplodevano la primavera e un'epidemia. Lo sguardo di molti si è fermato sui dettagli di una vita spesso scorta di fretta, riscoprendo il tempo naturale e l'eterna forza delle leggi biologiche, che ancora una volta ridimensionano l'illusoria onnipotenza umana. L'uomo è da sempre parte di qualcosa più grande di sé. La sua casa è un pianeta eccezionale di cui spesso si sente padrone, ma che condivide, per lo più incoscientemente, con una moltitudine di forme viventi. Ho voluto incidere su una lastra come nella memoria questo momento di estrema attenzione. La natura, il rapporto tra essa e l'uomo, così come la questione ambientale, sono temi ricorrenti del mio lavoro. Elementi botanici e, nel caso de *Il tempo che verrà*, esoscheletri sono presentati come forma di reperto, riscoperti e studiati da una mano curiosa e indagatrice. Essi sono intenzionalmente scalfiti come insieme di segni, quasi fossero indizi, volti a decifrare il mondo.  
V.P.





*You are a Creature of the Sun*, 2021  
acquaforte su carta Zerkall 250 gr  
formato della lastra: mm 240x300  
formato della carta: cm 50x70  
Pda 1/3

## Marta Roberti

Marta Roberti (Brescia 1977) vive a Roma. Dopo essersi laureata in Filosofia a Verona nel 2002 si è diplomata nell'indirizzo di Cinema e Video presso l'Accademia di Belle Arti di Brera nel 2007. Il disegno è il mezzo che predilige e declina con installazioni e video animazioni. Ha partecipato a mostre e festival internazionali tra cui *Io dico Io / I say I*, Galleria Nazionale di Arte Moderna Roma (2021), *Ladder to the moon*, Galleria Monitor Roma (2021), *Visions in the Making* Istituto Italiano di Cultura di New Delhi, 2020; *Wall Eyes*, (Johannesburg, Capetown 2019 e Auditorium Parco della Musica di Roma 2020); *Something Else* Biennial Off Cairo (2019), *Portrait Portrait*, Taipei Contemporary Art Center (2017), Scarabocchio Kuandu Museum of Art Taipei, Regeneration Macro Roma (2012), Carta Bianca, Museo di Villa Croce a Genova (2012). Ha vissuto alcuni anni in Asia, dove ha partecipato ad alcune residenze in Cina, Taiwan e Vietnam. Nei suoi lavori indaga su come l'identità occidentale emerga da ciò che considera altro da sé: l'animale, la natura, l'esotico, l'oriente e la preistoria. Attraverso dei workshop sulla tecnica del Blind Drawing insegna come imparare a disegnare consista nell'apprendere a vedere.

*Crocute Crocute Mating*, 2021

puntasecca

formato della lastra: mm 500x600

formato della carta: cm 100x70

Pda

In alcune serie dei miei lavori mi sono interessata alla pratica umana dell'imitazione dell'animale. In altri mi sono interessata a quegli animali che suscitano ribrezzo oppure orrore, come gli scarafaggi o i marabu. Non sono molti gli animali che Homo guarda con ripugnanza e orrore e le Iene sono tra queste. Nel caso di questa incisione con puntasecca, *Crocute Crocute Mating*, si allude sia all'imitazione che alla ripugnanza. Ne *Il cacciatore celeste* Roberto Calasso sostiene che a suscitare repulsione per le iene non è tanto il dorso reclinato verso il basso e le zampe posteriori più corte, oppure la risata. Il ribrezzo per *Crocute Crocute* è connesso a una storia inaccettabile e non detta, nella quale l'imitazione "obbligava gli umani a riconoscere il loro fondamento instabile, che aveva avuto bisogno di assestarsi al modo di vita dei più efficaci spolpatori di carcasse innalzandosi poi, con azzardo vertiginoso, sino al comportamento dei propri persecutori: i predatori". Sono trascorsi più di due milioni di anni dal passaggio di Homo dalla dieta carnea alla pratica della Caccia. In quel lungo intervallo di tempo Homo ha praticato la saprofagia, lo *scavenging*, cioè ha mangiato la carne di animali che erano stati uccisi dai predatori o erano morti in altro modo. Nell'approssimazione alla caccia Homo è costretto a imitare gli animali. In questo caso le iene.

M.R.



*Blind Drypoint 2, 2021*

puntasecca  
 formato della lastra: mm 375x240  
 Formato della carta: cm 50x35  
 Pda

La mia pratica artistica è un'osservazione interrogativa attraverso la pratica del disegno e del video di ciò che siamo abituati a chiamare "natura".

Ne *L'occhio e lo spirito* il filosofo Merleau Ponty considera l'atto della visione un'operazione strutturale dell'Essere in cui il mondo si vede attraverso di noi.

Per sperimentare questo livello radicale di vedere la Natura a volte mi immergo tra le piante utilizzando una speciale tecnica di disegno chiamata 'disegno cieco' (blind-drawing) sviluppata da Betty Edwards, un'insegnante di disegno che ha compreso la relazione tra l'emisfero destro e la capacità di disegnare, considerata come una conseguenza di una capacità di vedere. Il disegno cieco consiste nel disegnare in modo continuo l'oggetto scelto tracciandone i contorni e ogni dettaglio senza mai guardare la superficie su cui si sta disegnando: in questo modo la mano si coordina con l'occhio agendo come se toccasse ciò che vede, senza intervenire con fini stilistici o estetici.

L'occhio toccato da un certo impatto con il mondo lo restituisce al visibile attraverso i segni disegnati dalla mano come registrazione fedele di quelle pieghe nel visibile che superano la coscienza e la sua intenzionalità.

*Blind drypoint 2* è la seconda tavola che ho realizzato incidendo con una puntasecca una lastra senza mai osservare il risultato di ciò che stavo tracciando, ma incidendo direttamente su di essa i segni della visione di alcune piante nel giardino del mio studio.  
 M.R.



## Federica Rugnone

Federica Rugnone (Prato 1987) si forma tra Bologna e Firenze dove consegue la laurea magistrale in scienze filosofiche affrontando tematiche centrali nella sua ricerca artistica: la percezione, il corpo e lo spazio. Parallelamente agli studi classici si interessa di fotografia seguendo i corsi della Fondazione Studio Marangoni e grafica d'arte presso la Fondazione Il Bisonte.

Ha esposto in contesti quali lo Studio 38 Contemporary art gallery (*Human Nature*, mostra personale a cura di Silvia Bellotti e Erica Romano, Pistoia, 2019), *Arte in arti e mestieri* (curata da Mauro Carrera presso la Fondazione Scuola di Arti e Mestieri "F. Bertazzoni", Suzzara, 2019), LDM art gallery (*Ghosting*, mostra collettiva a cura di Silvia Bellotti e Erica Romano, Firenze, 2019), Camera Work (mostra collettiva *Quaderni di viaggio* a cura di Monica Bulaj, Palazzo Rasponi 2, Ravenna, 2018), SiFest off Savignano sul Rubicone (*Strategie Dialettiche*, collettiva a cura di Thomas Maggioli, 2017), F-Light festival (*Fotografare la luce*, Palazzo Vecchio, Firenze 2016).

Attualmente è in residenza presso la Fondazione Il Bisonte, centro internazionale di arte grafica (Firenze) dove ha tenuto anche workshops di tecniche sperimentali tra incisione e fotografia.

*L.U.C.A Last universal common ancestor*, 2021  
 acquaforte, cracklè, spit bite, doppia matrice in zinco, stampa  
 a tre colori  
 formato della lastra: Ø mm 200  
 formato della carta: cm 53x38  
 1/5

*La comune discendenza*

Se dovessimo leggere una pagina della storia presente vedremmo che è appena trascorso un anno da quando il virus Sars – cov2 ha infettato l'uomo fino a metterlo di fronte a una vera e propria pandemia. Un salto di specie, un virus che dall'animale è passato all'uomo. Dal pipistrello e forse ancora prima dal pangolino per arrivare poi a noi. Le principali epidemie degli ultimi anni — Ebola, Sars, Mers, influenza aviaria o suina ma anche l'Hiv — sono di origine animale. Ad influire sulla loro diffusione è stata la riduzione delle barriere naturali che per secoli hanno creato un argine al contagio, ma non solo: mercati di animali selvatici, allevamenti intensivi, distruzione di ecosistemi. L'uomo crea, modifica il proprio ambiente guardando a ciò che lo circonda secondo una logica utilitaristica. Tutto ruota intorno al soddisfacimento di bisogni per lo più indotti. Prima l'essere umano e poi il resto, come se i nostri piedi non poggiassero su questa terra, il nostro corpo non respirasse quest'aria e condividesse con gli altri esseri viventi molto più del suolo che calpestiamo. Ci siamo liberati di Dio ma non dell'uomo che continua a costruire un podio inesistente sempre più in alto contemplando perfino scenari transumani dove la macchina sarà un'estensione della propria natura ormai potenziata, sempre più distante dalle altre specie. Il progetto *La comune discendenza* che racchiude le opere qui presentate non si incammina in una dimensione oltre l'uomo ma al contrario è nelle origini che ne ricerca il senso.

*L.U.C.A*

Le opere *L.U.C.A - last universal common ancestor* fanno parte del progetto *La comune discendenza* dove attraverso le tecniche calcografiche e fotografiche indago l'antico legame tra l'uomo e le altre specie.

I biologi hanno ipotizzato circa 3-4 miliardi di anni fa l'esistenza di un primo tipo di organismo vivente dal quale tutti gli organismi attuali discenderebbero. Batteri, archeobatteri ed eucarioti (il dominio di cui fa parte il nostro regno, quello animale, così come quello dei funghi, delle piante, dei protisti e dei cromisti) proverrebbero tutti da L.U.C.A che, andando a ritroso, è il punto di congiunzione tra questi tre domini che, con il tempo, si sono poi sviluppati diversamente. Su quattro lastre di zinco ho ricreato questa cellula ancestrale incidendo le tracce di un passato comune, alla ricerca di una prossimità che problematizza le gerarchie.  
 F.R.





*L.U.C.A. Last universal common ancestor, 2021*  
acquaforte, cracklè, spit bite, doppia matrice in zinco, stampa  
a tre colori  
formato della lastra: Ø mm 200  
formato della carta: cm 53x38  
1/5

## Giuseppe Stampone con Danilo Sciorilli

Giuseppe Stampone è nato a Clusse (Francia) nel 1974  
Vive e lavora tra Teramo, Bruxelles e Roma.

È docente di Tecniche e tecnologie delle arti visive presso  
L'Accademia di Belle Arti di Urbino

Dal 2013 è membro associato di The American Academy di  
Roma, nello stesso anno è stato invitato a svolgere una residenza  
artistica al Young Eun Museum of Contemporary Art (YMCA)  
di Gwangju nella Corea del Sud. Dal 2017 e' membro associato  
della Civitella Ranieri Foundation di New York. Nel 2020 è il  
primo italiano vincitore della residenza a Villa Romana a Firenze  
finanziata da Deutsche Bank.

I suoi lavori sono stati esposti in diverse rassegne internazionali  
d'arte, musei e fondazioni tra cui: Biennale di Architettura di  
Seoul, Corea del Sud (2017); Triennale di Ostenda, Belgio (2017);  
56ma Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, Italia (2015);  
Biennale di Kochi-Muziris, Kerala, India (2012); 11ma Biennale  
de L'Avana, Cuba (2012); Biennale di Liverpool, UK (2010);  
14ma e 15ma Quadriennale di Roma, Italia (2004–2008); Museo  
del Massachusetts Institute of Technology di Boston, Stati Uniti  
d'America (2016); Museo dell'Arte Kunsthalle di Gwangju, Corea  
del Sud; Wilfredo Lam Contemporary Art Center di L'Avana,  
Cuba; MAXXI – Museo Nazionale delle Arti del 21mo Secolo  
di Roma, Italia; MACRO – Museo dell'Arte Contemporanea di  
Roma, Italia; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, Italia;  
Palazzo Reale, Milano, Italia; GAMeC – Galleria D'Arte Moderna  
e Contemporanea, Bergamo, Italia.

Sue opere sono custodite in diverse fondazioni e collezioni  
pubbliche tra cui: Houston Museum of Fine Arts, Houston,  
TX; Museo MAXXI, Roma, Italia; Fondazione della Biennale  
di Kochi-Muziris, Kerala, India; Fondazione della Biennale di

Sidney, Australia; Fondazione della Quadriennale di Roma, Italia;  
Museo di Arte Contemporanea MACRO, Roma, Italia; Phelan  
Foundation, New York, Stati Uniti d'America; Museo del GAMeC  
di Bergamo, Italia; Museo di Arte Contemporanea Wilfredo  
LAM, L'Avana, Cuba; Fondazione Birbragher, Bogotá, Colombia;  
Collezione La Farnesina, Roma, Italia; Fondazione La Gaia, Busca,  
Italia; Museo di Arte Contemporanea L. Pecci, Prato, Italia.

Danilo Sciorilli è nato ad Atessa (CH) nel 1992, attualmente vive e  
lavora a Torino.

È del 2020 la mostra personale a cura di Giacinto Di Pietrantonio  
*Immortality Super Sale*, diffusa per la città di Torino. Nel 2019 è  
protagonista, tra l'altro, di *The Big Crunch*: una personale presso il  
Cinema Massimo, con la collaborazione del Museo Nazionale del  
Cinema di Torino, a cura di Grazia Paganelli.

Ha partecipato a numerose collettive tra le quali: *Straperetana -  
Creatori di silenzio*, a cura di Saverio Verini, Pereto (AQ), Palazzo  
Maccafani (Monitor Gallery), 2020; *Come se il tempo si fosse tutto  
rannicchiato, da dietro in avanti e da avanti all'indietro, compreso in un istante  
compatto* a cura di Antonello Tolve, Santa Maria Capua Vetere (CE),  
2020; *Now Now* a cura di Davide dall'Ombra, 40° Rimini Meeting,  
2019; *Welcome to Venice* a cura della School for Curatorial Studies  
Venice (progetto di Giuseppe Stampone), Venice Art Project,  
Venezia, 2019; *Bocs.Art - Residenze Artistiche* a cura di Giacinto Di  
Pietrantonio e Giovanni Viceconte, Cosenza, 2018; *Saldi d'artista*  
a cura di Giacinto di Pietrantonio e Pietro Gaglianò (progetto di  
Giuseppe Stampone), Centro Italiano di Documentazione sulla  
Cooperazione e l'Economia Sociale, Bologna, 2017; *Fuori Uso -  
Avviso di Garanzia* a cura di Giacinto Di Pietrantonio e Simone  
Ciglia, Ex Tribunale Piazza Alessandrini, Pescara, 2016.

Giuseppe Stampone invita Danilo Sciorilli

Per il premio Grafica Santa Croce sull'Arno l'artista Giuseppe Stampone ha deciso di invitare l'artista Danilo Sciorilli. Questo progetto si inserisce all'interno della macro-area di Global Education: un progetto di carattere politico in cui Stampone chiama in dialogo attivo altre personalità. Global Education ha subito una svolta decisiva quando Stampone ha deciso di accettare l'insegnamento presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino. Da quel momento Global Education è diventato anche un metodo per poter dare la giusta visibilità a giovani artisti una volta conclusa l'Accademia andando a colmare preoccupanti vuoti di occasioni per i più giovani.

L'idea fondamentale di Stampone è quella di ri-costruire un ponte, che si è perso negli anni '80, tra diverse generazioni costruendo un nuovo dialogo, riallacciando una community dell'arte preoccupantemente e autolesionisticamente scollata. È l'ora che gli artisti tornino di nuovo a riconoscere gli altri artisti, a dialogare nuovamente e a prendersi le proprie responsabilità. Riconoscere un altro artista è una responsabilità politica e oggi più di prima si avverte l'urgenza di farlo. Siamo infatti vivendo una fase particolarmente complicata e dura, ma questo momento storico sta creando la possibilità di una svolta epocale. Stampone, invitando Sciorilli a realizzare un'opera condivisa in questo periodo in cui è tutto statico e fermo vuole creare una possibilità di considerazione trasformando uno "spazio" privato che gli è stato offerto in uno "spazio" pubblico e partecipativo. L'arte, la società che ne deriva, deve diventare uno spazio partecipativo politico per dar modo di nascere ad una nuova forma da un nuovo dialogo con nuovi interpreti.

Giuseppe Stampone invita, quindi, Danilo Sciorilli. Un giovane artista classe 1992, anche lui di origini abruzzesi ma che attualmente vive e lavora a Torino, suo ex allievo conosciuto durante la formazione all'interno dell'accademia per la quale nutre sincera stima.

Stampone e Sciorilli presentano un dittico: una scala e una luna divise a metà. Stampone, dalla sua parte, sorregge la scala, dall'altra Sciorilli, la nuova generazione, sale la scala per toccare la luna e dare forma alle sue visioni.

Il dittico in questione riflette sul ruolo politico di Global Education e della questione relazionale del progetto volta a sottolineare l'importanza del ruolo degli artisti e delle relazioni che intercorrono tra essi; visione e volontà politica condivisa da Sciorilli stesso.

La scala rappresenta uno spazio partecipativo dove due diverse generazioni, ognuna a modo suo, sono funzionali per dare corpo a questa visione.

Quale occasione migliore di inserire questo metodo portato avanti con Global Education in un contesto di realizzazione tradizionale come quella della grafica d'arte, all'interno di un riconosciuto ed importante premio.

Stampone vuole recuperare il dialogo tra diverse generazioni che, in questi ultimi anni, a suo parere, è andato perduto.

Da un dialogo tra Ilaria Mariotti e Giuseppe Stampone

pp. 98-99

*Giuseppe Stampone invita Danilo Sciorilli - Men on the Moon, 2021*

acquaforte e acquatinta (dittico)

formato della lastra: mm 240x180

formato della carta: cm 40x30

1/10

